COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Gennaio 2002

LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEI PROGRAMMI LEADER+

DOC. STAR VI/43503/02-REV.1

I. LA STRATEGIA COMUNE DI VALUTAZIONE 4

I.1. INTRODUZIONE 4
I.2. GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA COMUNE DI VALUTAZIONE 5
I.2.1. INTEGRARE I DIVERSI LIVELLI DI VALUTAZIONE 6
I.2.2. INTEGRARE LE SPECIFICITÀ DELLA METODOLOGIA LEADER+ 8

II. VALUTAZIONE A LIVELLO DI PROGRAMMA 9

II.1. ANTEFATTI E FINALITÀ 9
II.2. IL QUESTIONARIO VALUTATIVO 9
II.2.1. QUESTIONARIO VALUTATIVO COMUNE 9
II.2.2. QUESTIONARIO VALUTATIVO SPECIFICO CON CRITERI E INDICATORI 20
II.2.3. RACCOMANDAZIONI PER L'ELABORAZIONE DEL QUESTIONARIO, DEI CRITERI E DEGLI INDICATORI 20
II.3. AMBITO DELLA VALUTAZIONE 22
II.3.1. VALUTAZIONE INTERMEDIA 22
II.3.2. AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA 23
II.4. ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA 24
II.4.1. RESPONSABILITÀ 25
II.4.2. METODOLOGIA 25
II.4.3. IL COMITATO DIRETTIVO 26
II.4.4. COLLEGAMENTI TRA I VARI LIVELLI 27
II.4.5. IL CAPITOLATO 27
II.4.6. IL VALUTATORE 28
II.4.7. UTILIZZAZIONE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE 29
II.4.8. CALENDARIO DELLA VALUTAZIONE 30

ALLEGATI 32

ALLEGATO I. SPECIFICITÀ DEL METODOLEADER+ 33

ALLEGATO II. FASI DEL PROCESSO VALUTATIVO 36

INTRODUZIONE 36
1. STRUTTURAZIONE 36
1.1. LOGICA D'INTERVENTO 36
1.2. PREPARAZIONE DELL'ANALISI DEGLI IMPATTI 38
1.3. QUESTIONARIO, CRITERI E INDICATORI 38
1.4. PREPARAZIONE DEI RAFFRONTI: SITUAZIONE DI PARTENZA/LIVELLO-OBIETTIVO 39
2. RACCOLTA DEI DATI 42
2.1. DATI PRIMARI 42
2.2. DATI SECONDARI 43
3. ANALISI 43
4. GIUDIZIO 44

5. RAPPORTI DI VALUTAZIONE 45
5.1. STRUTTURA DEL RAPPORTO 45
5.2. DETERMINAZIONE DELLA QUALITÀ DEI RAPPORTI DI VALUTAZIONE 46

ALLEGATO III. ESEMPI TRATTI DAL QUESTIONARIO VALUTATIVO, CON CRITERI E INDICATORI 48

ALLEGATO IV. GLOSSARIO DEI TERMINI CONCERNENTI LA VALUTAZIONE 57

ALLEGATO V. BIBLIOGRAFIA 61

I. LA STRATEGIA COMUNE DI VALUTAZIONE

I.1. *INTRODUZIONE*

Il presente documento costituisce una guida per le autorità nazionali/regionali e i valutatori indipendenti per la valutazione dei programmi LEADER+, in particolare per quanto riguarda la valutazione intermedia e il relativo aggiornamento, due tappe del processo valutativo che sono di competenza dell'autorità responsabile del programma in collaborazione con la Commissione e lo Stato membro (regolamento 1260/1999, articolo 42). Inoltre, gli orientamenti possono fornire indicazioni per altre valutazioni effettuate a livello di programma e risultare utili per le valutazioni a livello di gruppi di azione locale (GAL).

L'obiettivo è quello di aiutare le autorità nazionali/regionali ad organizzare valutazioni di alta qualità a livello di programma e allo stesso tempo consentire alla Commissione di aggregare ed utilizzare i risultati a livello comunitario. Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante per la valutazione ex-post a livello comunitario effettuata dalla Commissione, che si fonda in ampia misura sulle valutazioni (aggiornamenti) condotte precedentemente su ciascun programma.

Si tratta fondamentalmente di stabilire un questionario valutativo comune (corredato dei criteri di valutazione) per tutti i programmi, conformemente a quanto raccomandato dal punto 34 della *Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 14 aprile 2000 recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+)*[1] (in appresso denominata 'Comunicazione LEADER+'). In tal modo, inoltre, si rafforza la complementarità della valutazione di LEADER+ rispetto a quella dei programmi di sviluppo rurale (regolamento 1257/1999) e alla valutazione nell'ambito dei Fondi strutturali.

Pertanto, le linee guida si propongono di:

- definire i compiti e le finalità della valutazione per i vari livelli coinvolti (GAL, programma, UE);
- fornire alle autorità di gestione a livello di programma gli strumenti per organizzare ed effettuare le valutazioni;
- presentare un'impostazione comune, benché non uniforme, che consenta di:
  - effettuare valutazioni di qualità;
  - considerare adeguatamente il valore aggiunto della metodologia LEADER+ rispetto alle politiche tradizionali di sviluppo rurale;
  - aggregare ed utilizzare a livello UE i risultati della valutazione;
  - costituire una solida base per la valutazione ex-post da parte della Commissione.

Le presenti linee guida raccolgono e integrano tra loro elementi provenienti da diversi documenti precedenti pubblicati dalla Commissione o dall'Osservatorio europeo LEADER II in merito alla valutazione dei programmi LEADER. Il riquadro I.1 riporta la documentazione in questione.

[1] "Nell'ambito della valutazione si applicano agli interventi di Leader+ le pertinenti disposizioni del regolamento generale sui Fondi strutturali e, se del caso, gli orientamenti in materia di valutazione dello sviluppo rurale."

Riquadro I.1. Documenti già pubblicati sulla valutazione dello sviluppo rurale e di LEADER:

- *Sulla valutazione di LEADER*
  - *La valutazione del valore aggiunto nell'approccio LEADER*, "Innovazione in ambito rurale", Fascicolo n. 4, Osservatorio europeo LEADER, 1999. (In appresso denominato VVA)

- *Per la valutazione dei programmi a titolo del regolamento (CE) n. 1257/1999:*
  - *Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006 con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia – Linee guida*, documento STAR n. VI/8865/99 - Rev, 1999 (In appresso denominato LSR).
  - *Questionario valutativo comune con criteri e indicatori - Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006 con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia*, documento STAR n. VI/12004/00 Def, 2000. (In appresso denominato *QSR*).

- *Sulla valutazione in generale*
  - *Raccolta MEANS*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1999.

I.2. *GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA COMUNE DI VALUTAZIONE*

La strategia comune di valutazione deve rispondere a due esigenze. Da un lato, occorre determinare globalmente gli effetti dell'attuazione di LEADER+ in tutte le zone rurali dell'Unione europea; dall'altro, senza perdere di vista quest'impostazione globale, la strategia proposta deve consentire alla Commissione di accertare come la metodologia LEADER+ sia stata adattata ai diversi contesti territoriali e sociali che connotano le aree rurali europee.

Per un'iniziativa quale LEADER+, la valutazione dovrebbe andare oltre un'impostazione imperniata sui risultati e sugli impatti, per prendere in considerazione soprattutto il processo di attuazione e il suo contributo agli effetti globali dell'iniziativa. Il valore aggiunto di LEADER+, infatti, consiste fondamentalmente nell'applicazione di un metodo "specifico" di sviluppo rurale[2], finalizzato alla promozione dello sviluppo endogeno.

Di conseguenza, la valutazione non deve limitarsi ad individuare i risultati e gli impatti delle attività, bensì definire anche come e in che misura

[2] Chiamata 'specificità' nel documento *La valutazione del valore aggiunto nell'approccio LEADER,* di seguito denominato VVA (cfr. riquadro I.1).

a) l'approccio LEADER+ abbia trovato applicazione

b) il metodo LEADER+ abbia generato un valore aggiunto rispetto alle politiche di sviluppo rurale che seguono un approccio più tradizionale (top-down e di sostegno esogeno).

Solo dall'integrazione tra la valutazione di impatto e l'analisi/verifica dell'applicazione dell'approccio a tutti i livelli, è possibile ottenere una valutazione appropriata del LEADER+ nel suo complesso.

I.2.1. Integrare i diversi livelli di valutazione

Ai fini di una valutazione di qualità e di un'analisi adeguata degli effetti globali dell'iniziativa, è fondamentale definire *una strategia comune di valutazione a tutti i livelli, secondo un'impostazione globale di tipo ascendente ("bottom-up ").*

I.2.1.a. Il livello locale

Benché la Comunicazione LEADER+ non preveda esplicitamente la valutazione a livello locale, essa può risultare opportuna per due motivi:

- Le responsabilità attribuite ai GAL nella gestione e nel monitoraggio del piano locale potrebbero essere estese alla valutazione, anche perché l'esperienza dimostra che le attività di valutazione locale e la partecipazione attiva dei GAL alla valutazione dei programmi regionali agevolano il compito del valutatore e danno maggiore validità ai risultati della valutazione.

- La valutazione a livello di GAL è già stata praticata in alcune regioni nelle precedenti fasi di LEADER. La valutazione è entrata a far parte delle attività dei GAL per vari motivi: l'attività di analisi del valore aggiunto di LEADER II svolta dall'Osservatorio europeo; iniziative regionali o nazionali intese a coinvolgere i GAL nella valutazione dei programmi; iniziative degli stessi GAL che hanno voluto applicare un sistema di auto valutazione. Da ciò è scaturita una gamma di esperienze di valutazione locale, autovalutazione e valutazione partecipativa[3].

[3] Questi termini non hanno una definizione standard. Nel presente documento si intende per "valutazione locale" il concetto generale di valutazione effettuata a livello locale sia come contributo alla valutazione nazionale/regionale sia fine a se stessa, preferibilmente con un'impostazione ascendente; per "autovalutazione" una valutazione interna svolta dagli stessi responsabili del gruppo, con l'ausilio o meno di un valutatore esterno; per "valutazione participativa" la valutazione che richiede la partecipazione attiva dei partner a livello locale. I tre concetti non si escludono l'un l'altro. Tanto la "valutazione locale" in senso lato quanto l'"autovalutazione" possono essere partecipative o meno. Anche una valutazione a livello di programma può comportare aspetti partecipativi.

I vantaggi sono molteplici: migliore comprensione dell'utilità della valutazione a livello locale; miglioramento della gestione locale grazie all'individuazione e alla correzione delle criticità incontrate nel corso dell'attuazione; potenziamento della partecipazione degli operatori locali all'interno del GAL o del territorio; facilità nella raccolta e nella disponibilità di dati ai fini della valutazione a livello di programma; conferma della validità della valutazione mediante l'applicazione di due specificità LEADER+: l'approccio ascendente e l'impostazione partecipativa. Per i summenzionati motivi la Commissione considera ammissibili al co-finanziamento a titolo della sezione 1 di LEADER + le attività di valutazione a livello GAL, pur non essendo queste obbligatorie.

Tuttavia, il presente documento non si riferisce specificamente alla valutazione a livello locale. Informazioni particolareggiate sulle buone pratiche di valutazione ed autovalutazione a livello locale si trovano sul sito web dell'Osservatorio LEADER II (http://www.rural-europe.aeidl.be/forum/index-en.htm).

I.2.1.b. Il livello di programma

È l'argomento principale delle presenti linee guida, che propongono un questionario comune - corredato di criteri di valutazione - cui rispondere ai fini della valutazione dell'iniziativa a livello UE. L'impostazione è analoga a quella delle linee guida per la valutazione dei programmi di sviluppo rurale[4]. Tuttavia data l'eterogeneità delle attività LEADER+ e la prevedibile diversità delle modalità di applicazione della metodologia, la Commissione ritiene inopportuno fornire indicatori comuni[5] da utilizzare per il questionario comune e i criteri connessi. Le autorità responsabili del programma devono fornire i pertinenti indicatori, corredati dai livelli-obiettivo, relativi al questionario valutativo comune in funzione del contesto specifico, degli obiettivi e delle misure previste da ciascun programma.

Il questionario valutativo comune dovrebbe essere trattato da tutti i programmi nell'ambito della rispettiva valutazione intermedia e del corrispondente aggiornamento. Sono invitate ad utilizzare le presenti linee guida anche le autorità responsabili dei programmi che decidano di procedere ad una propria valutazione ex-post.

Oltre al questionario valutativo comune, le autorità dovrebbero definire, eventualmente in collaborazione con il valutatore, un questionario valutativo specifico, corredato di criteri di valutazione, indicatori e livelli obiettivo.

I.2.1.c. Il livello comunitario

Entro tre anni dalla fine dell'intervento dev'essere elaborata unrapporto di valutazione a livello comunitario[6]. Il rapporto della Commissione è elaborato anche sulla scorta delle valutazioni eseguite a livello di programma, se

[4] Conformemente al punto 34 della comunicazione della Commissione.
[5] Per la terminologia relativa alla valutazione, cfr. Allegato IV.
[6] Articolo 43, paragrafo 2, del regolamento 1260/1999.

necessario aggiornate e integrate. Da qui l'importanza di considerare debitamente il questionario valutativo comune proposto dalla Commissione nella valutazione dei singoli programmi LEADER+. Come per i programmi di sviluppo rurale, il questionario contribuisce a garantire una valutazione di qualità sul valore aggiunto del programma a livello comunitario.

I.2.2. Integrare le specificità della metodologia LEADER+

I presenti orientamenti propongono un'impostazione che mira innanzitutto a valutare il valore aggiunto della metodologia LEADER+ rispetto ad altre impostazioni più 'classiche' dello sviluppo rurale. In tal senso, la considerazione delle specificità della metodologia diventa un requisito essenziale nell'ambito della valutazione, conformemente al punto 34 della Comunicazione della Commissione. Tale aspetto è trattato specificamente nelle parti I e IV del questionario valutativo comune, ma *dovrebbe essere affrontato anche a tutti gli altri livelli di valutazione* (locale, regionale, nazionale).

Senza precludere la valutazione dell'impatto di LEADER+ in termini di realizzazioni effettive per lo sviluppo rurale, promuovendo l'approccio ascendente integrato, la Commissione vuole fare emergere fino al livello europeo i contributi di tutti gli attori coinvolti nell'iniziativa, al fine di limitare il più possibile la perdita di rilevanti informazioni e assicurare la valutazione delle specificità di LEADER+ su tutto il territorio rurale europeo.

D'altro canto, mettendo in risalto le specificità di LEADER+ nel quadro della valutazione, la Commissione intende evidenziare l'importanza del metodo LEADER+ nella definizione, nella gestione e nella valutazione dei programmi.

II. VALUTAZIONE A LIVELLO DI PROGRAMMA

II.1. *ANTEFATTI E FINALITÀ*

Come esposto al capitolo I, *le presenti linee guida sono destinate alla valutazione intermedia dei programmi (entro la fine del 2003) e al suo aggiornamento nel 2005*. Dato l'avvio tardivo dei programmi LEADER+, la Commissione preferisce mantenere i requisiti relativi alla valutazione intermedia ad un livello realistico e assegnare una maggiore 'importanza e utilità al suo aggiornamento.

Tale impostazione dovrebbe migliorare la qualità dell'esercizio complessivo di valutazione in quanto il questionario valutativo viene affrontato quando si possono già manifestare alcuni effetti; si dovrebbe inoltre determinare una riduzione del lavoro inutile e una migliore qualità dei risultati della valutazione. Promuovendo un maggiore approfondimento nella fase di aggiornamento della valutazione intermedia, le autorità responsabili del programma e la Commissione possono ottenere informazioni sull'attuazione e l'impatto di LEADER+ utili per la preparazione del nuovo periodo di programmazione. Infine, gli aggiornamenti possono fornire feedback per la valutazione ex-post che la Commissione deve eseguire entro fine 2009.

Negli allegati II e IV vengono presentate alle autorità responsabili dei programmi informazioni particolareggiate sulle metodologie e i concetti relativi alla valutazione. Cfr. inoltre relativa bibliografia dell'allegato V.

II.2. *IL QUESTIONARIO VALUTATIVO*

La valutazione a livello di programma dovrebbe rispondere a due diverse categorie di finalità: innanzitutto quelle figuranti nel questionario valutativo comune proposto dalla Commissione in merito all'impatto globale di LEADER+; in secondo luogo, le domande specifiche formulate dalle autorità responsabili del programma per valutare l'impatto di LEADER+ relativamente agli obiettivi specifici di ciascun programma.

II.2.1. Questionario valutativo comune

Il *questionario valutativo comune* (vedi sotto) si prefigge di consentire un'analisi globale del programma rispetto agli obiettivi generali di LEADER+ e alla sua specifica metodologia di attuazione. Per ciascuna domanda del questionario, il *criterio / i criteri* dovrebbero aiutare ad esprimere un giudizio sul successo dell'intervento in esame collegando l'indicatore al risultato o all'impatto attesi.

Occorre innanzitutto valutare e determinare in quale misura siano state attuate le specificità di LEADER+, in modo tale da poter stabilire chiaramente il loro contributo

all'impatto del programma. La parte 1 del questionario valutativo comune (*Domande concernenti l'attuazione del metodo LEADER+*) risponde a questa esigenza.

Le parti 2, 3 e 4 del questionario comune (*Domande specifiche per sezione; Domande concernenti l'impatto del programma sul territorio per quanto riguarda gli obiettivi generali dei Fondi strutturali; Domande concernenti l'impatto del programma sul territorio per quanto riguarda gli obiettivi specifici di LEADER+*) riguardano l'analisi vera e propria dell'impatto di LEADER+ con riferimento agli obiettivi generali di coesione economica e sociale, nonché ai due obiettivi generali dell'iniziativa, ossia

- rafforzare i programmi del mainstream e la politica di sviluppo rurale in generale
- contribuire a "sfruttare" in modo più efficiente il potenziale endogeno delle zone rurali.

A tal fine, le domande combinano la valutazione degli effetti del programma in termini di risultati e di impatti con l'analisi dell'effettivo contributo di ciascuna specificità della metodologia LEADER+.

La parte 5 è dedicata alle modalità specifiche di finanziamento, gestione e valutazione di LEADER+ e al loro effetto sull'attuazione e l'impatto del programma.

Il questionario valutativo comune non dovrebbe essere modificato, tuttavia le autorità responsabili del programma possono decidere di

a) non applicare alcuni dei criteri comuni previsti
- perché essi non corrispondono agli obiettivi del programma (ad esempio, il criterio 3.3.4. potrebbe non essere pertinente per programmi non rivolti alla stabilizzazione della popolazione rurale). In tal caso, *la mancata applicazione dev'essere debitamente motivata;*
- perché il programma non insiste sull'attuazione di talune specificità, e quindi le autorità potrebbero decidere di non applicare un criterio ad esse inerente. Dato che, in linea di principio, in qualche misura devono essere applicate tutte le specificità, la mancata applicazione non è possibile. Tuttavia, la rilevanza attribuita ad un determinato criterio può essere modulata in funzione della sua pertinenza;

b) modificare un criterio ai fini di un'analisi più precisa in conseguenza dell'importanza attribuita ad un certo fattore a livello di programma. Ad esempio, le autorità potrebbero voler essere più precise in merito al criterio "partecipazione", al fine di valutare la partecipazione di un determinato gruppo sociale, che riveste una particolare importanza per il programma (ad esempio partecipazione dei disoccupati alle azioni del programma). Le autorità possono modificare il criterio in fase di impostazione (definizione delle domande, dei criteri e degli indicatori) del rispettivo sistema di valutazione. La modifica dev'essere motivata;

c) aggiungere nuovi criteri a quelli già forniti per il questionario valutativo comune. È previsto che le autorità responsabili del programma integrino il

questionario valutativo comune con i criteri che ritengono pertinenti per i propri programmi.

Le autorità responsabili del programma devono elaborare, eventualmente in collaborazione con i valutatori, gli indicatori corrispondenti a ciascuna domanda e a ciascun criterio.

QUESTIONARIO VALUTATIVO COMUNE[7]

1. Domande concernenti l'attuazione del metodo LEADER+	
Domande	***Criteri***
1.1. In che misura si è tenuto conto delle specificità del metodo LEADER+ nell'ambito della selezione dei GAL? [8]	1.1.1. Tra i criteri di selezione dei GAL è stata prevista la presenza di tutte le specificità 1.1.2. I GAL selezionati presentano strategie pilota (ossia: coerenti, imperniate su un tema catalizzatore, nuove per la zona e potenzialmente trasferibili)
1.2. In che modo le specificità del metodo LEADER+ sono state applicate nelle diverse fasi dell'attuazione del programma?	1.2.1. In tutte le fasi di attuazione del programma (decisionale, di assistenza, di finanziamento , di diffusione delle informazioni, di valutazione…) si è tenuto conto dell'approccio ascendente partecipativo e dell'approccio territoriale 1.2.2. A livello di programma è stata promossa la cooperazione internazionale e infraterritoriale 1.2.3. A livello di programma è stata promossa la creazione di una rete
1.3. In che misura e in che modo si è tenuto conto delle specificità del metodo LEADER+ per la realizzazione delle attività operative dei GAL (dall'elaborazione all'attuazione)?	1.3.1. Le attività dei GAL seguono un approccio ascendente, territoriale e integrato 1.3.2. Per l'attuazione delle specificità si è tenuto conto del contesto (sociale, economico, territoriale ecc.) del GAL

[7] Per ulteriori indicazioni su come vanno intese e trattate alcune delle domande del questionario, cfr. *Allegato III: Esempi tratti dal questionario valutativo comune, con criteri e indicatori*.
[8] Cfr. Allegato IV.

1.4. In che misura l'impostazione e le attività promosse da LEADER+ sono state differenziate da quelle a titolo di altri programmi strutturali e di sviluppo rurale attuati nella zona?	1.4.1. Le azioni selezionate per il finanziamento sono integrate tra loro sia all'interno del programma sia all'interno della strategia dei GAL e sono differenti da altre azioni presenti nella stessa zona 1.4.2. Le strategie messe in atto dai GAL selezionati sono distinte, benché complementari, rispetto ad altri tipi di finanziamento nella stessa zona

2. Domande specifiche per sezione

Sezione 1: Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato

Domande	***Criteri***
Azione 1.1. In che misura LEADER+ ha contribuito a migliorare la capacità organizzativa delle comunità rurali e la partecipazione degli operatori rurali al processo di sviluppo?	Azione 1.1.1. I *GAL* hanno previsto adeguati dispositivi per la partecipazione, la sensibilizzazione e l'organizzazione degli operatori locali a favore dello sviluppo rurale Azione 1.1.2. La ripartizione dei compiti e delle competenze tra i partner (autorità responsabili del programma - GAL - membri dei GAL) è chiara e trasparente Azione 1.1.3. L'*approccio territoriale* ha contribuito a migliorare l'identificazione degli operatori rurali con il territorio Azione 1.1.4. L'*approccio ascendente* ha incoraggiato la partecipazione degli operatori locali a favore dello sviluppo locale
Azione 1.2. In che misura LEADER+ ha promosso e sviluppato la complementarità tra operatori dello sviluppo rurale a livello locale attraverso un approccio *ascendente e la messa a punto di una strategia pilota a carattere integrato*?	Azione 1.2.1. Gli operatori rurali cooperano tanto nel quadro della *strategia* quanto al di fuori di essa Azione 1.2.2. Le attività sovvenzionate sono complementari (integrate) per quanto riguarda gli obiettivi e l'attuazione

Azione 1.3. In che misura i *temi catalizzatori* selezionati hanno contribuito a garantire una strategia di sviluppo veramente mirata e integrata a livello GAL?	Azione 1.3.1. Le attività sovvenzionate sono effettivamente imperniate sui *temi catalizzatori*
Azione 1.4. In che misura le *strategie pilota* hanno avuto un impatto sul territorio?	Azione 1.4.1. Maggiore identificazione degli operatori rurali con il territorio Azione 1.4.2. L'attuazione delle *strategie* ha migliorato la percezione delle condizioni socioeconomiche, ambientali e territoriali del territorio da parte degli operatori rurali
Sezione 2: Sostegno alla cooperazione fra territori rurali	
Domande	***Criteri***
Azione 2.1. In che misura LEADER+ ha promosso il trasferimento di informazioni, buone pratiche e know-how in materia di sviluppo rurale tramite la *cooperazione*?	Azione 2.1.1. I partner, gli operatori rurali e la popolazione in generale hanno acquisito tramite i dispositivi di *cooperazione* LEADER+ utili informazioni e know-how per lo sviluppo delle proprie attività
Azione 2.2. In che misura LEADER+ ha contribuito alla realizzazione di progetti di sviluppo tramite la *cooperazione* tra territori?	Azione 2.2.1. Sono stati avviati progetti che non sarebbero stati/non avrebbero potuto essere attuati senza la *cooperazione* tra territori Azione 2.2.2. I progetti sviluppati nell'ambito della *cooperazione* rispondevano alle esigenze del territorio interessato dal programma
Azione 2.3. In che misura le attività di cooperazione sono andate al di là del programma LEADER+?	Azione 2.3.1. Sono state instaurate attività di cooperazione con territori non compresi nel programma (nello stesso Stato membro, in altri Stati membri o fuori dell'UE)

Sezione 3 : Creazione di una rete	
Domande	***Criteri***
Azione 3.1. In che misura LEADER+ ha promosso il trasferimento di informazioni, buone pratiche e know-how in materia di sviluppo rurale tramite la creazione di una *rete*?	Azione 3.1.1. I partner, gli operatori rurali e la popolazione in generale hanno acquisito tramite i dispositivi di *rete* LEADER+ utili informazioni e know-how per lo sviluppo delle proprie attività
Azione 3.2. In che misura la creazione di una rete ha agevolato la cooperazione tra territori rurali?	Azione 3.2.1. Gli strumenti previsti da LEADER+ per la creazione di una *rete* hanno promosso ed agevolato la ricerca di partner Azione 3.2.2. Gli strumenti previsti da LEADER+ per la creazione di una *rete* hanno agevolato la realizzazione di attività di *cooperazione* Azione 3.2.3. La creazione di una rete ha promosso la costituzione di reti informali tra operatori rurali

3. Domande concernenti l'impatto del programma sul territorio per quanto riguarda gli obiettivi generali dei Fondi strutturali	
Domande	***Criteri***
3.1. In che misura il programma LEADER+ ha contribuito alla tutela dell'ambiente nelle zone beneficiarie?	3.1.1. La combinazione di interventi di sostegno al sistema produttivo e/o all'ambiente genera effetti ambientali positivi 3.1.2. Le risorse naturali delle zone beneficiarie sono state valorizzate
3.2. Quale contributo ha dato il programma LEADER+ al miglioramento della condizione femminile nelle zone beneficiarie? E delle condizioni dei giovani?	3.2.1. La ripartizione tra uomini e donne dei beneficiari contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata 3.2.2. Le donne sono adeguatamente rappresentate nel processo decisionale

	3.2.3. Nella selezione delle attività si è tenuto conto delle esigenze delle donne nelle zone rurali 3.2.4. Il profilo di età della popolazione beneficiaria dell'intervento contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata 3.2.5. Sono previsti incentivi (lavoro, formazione, servizi …) affinché i giovani rimangano nelle zone rurali
3.3. In che misura LEADER+ ha contribuito a sperimentare nuovi modi per migliorare la vitalità socioeconomica e la qualità di vita nelle zone rurali beneficiarie?	3.3.1. Sono state create nuove fonti di reddito sostenibili 3.3.2. Sono stati creati o sviluppati nuovi/migliori servizi in sintonia con le esigenze delle popolazioni locali 3.3.3. E' aumentata l'attrattività delle zone beneficiarie sia per i residenti sia per i non residenti. Il patrimonio culturale è stato valorizzato 3.3.4. La situazione demografica delle zone oggetto dell'intervento è migliorata in termini di struttura delle età o spopolamento 3.3.5. Le economie locali si sono diversificate e consolidate 3.3.6. Prodotti locali nuovi/migliorati sono diventati più competitivi 3.3.7. Nelle zone beneficiarie sono state create o mantenute opportunità di lavoro sostenibili e di qualità

4. Domande concernenti l'impatto del programma sul territorio per quanto riguarda gli obiettivi specifici di LEADER+	
Domande	***Criteri***
4.1. In che misura LEADER+ ha contribuito a promuovere e diffondere nuovi metodi di integrazione per lo sviluppo rurale tramite l'applicazione dei suoi elementi distintivi, in particolare *il carattere pilota delle strategie, la cooperazione e la creazione di una rete*?	4.1.1. Le strategie dei GAL hanno incorporato nuovi approcci allo sviluppo locale attuate in altri territori LEADER+ [Criterio da valutare secondo le risposte date alle domande specifiche per sezione] 4.1.2. La cooperazione tra GAL ha consentito lo scambio e l'applicazione di buone pratiche e know-how [Criterio da valutare secondo le risposte relative alla sezione 2] 4.1.3. I dispositivi di creazione di rete hanno diffuso in modo efficiente informazioni, buone pratiche e know-how in tutto il territorio LEADER+ [Criterio da valutare secondo le risposte relative alla sezione 3]
4.2. In che misura LEADER+ ha contribuito all'impiego più efficiente delle risorse endogene (materiali, umane, ambientali ...) nelle zone rurali?	4.2.1. L'*approccio territoriale* ha rafforzato l'identità territoriale e reso più efficiente l'uso delle risorse endogene delle zone beneficiarie 4.2.2. L'*approccio ascendente* ha migliorato l'individuazione dei bisogni di sviluppo a livello locale e regionale, e ha agevolato la messa in atto di risposte adeguate a tali bisogni 4.2.3. I *GAL* hanno affrontato specificamente la questione della valorizzazione delle risorse endogene 4.2.4. La definizione di *strategie pilota integrate e i temi catalizzatori* hanno portato ad un approccio più pertinente nell'utilizzo delle risorse endogene 4.2.5. La *cooperazione* e la creazione di una *rete* hanno contribuito allo scambio e all'applicazione di metodi per rafforzare l'identità territoriale e l'utilizzo delle risorse endogene

4.3. In che misura il programma ha integrato, influenzato o rafforzato mediante il metodo LEADER+ la politica generale di sviluppo rurale nella zona in questione?	4.3.1. Si sono sviluppate sinergie tra il programma e le attività generali di sviluppo rurale nella zona 4.3.2. L'approccio e le attività di LEADER+ sono state trasferite alla politica generale di sviluppo rurale nazionale/regionale

5. Domande concernenti il finanziamento, la gestione e la valutazione del programma	
Domande	***Criteri***
5.1. Quali disposizioni sono state adottate per inserire nuovi GAL e nuove zone? I GAL che avevano già partecipato a LEADER I e/o LEADER II come hanno tratto profitto dalla loro esperienza, soprattutto al fine di massimizzare il valore aggiunto delle specificità?	5.1.1. Nel programma sono state inserite nuove zone rispetto al precedente periodo di programmazione 5.1.2. I GAL già partecipanti a precedenti fasi del programma hanno incorporato gli insegnamenti del passato al fine di migliorare le strategie e i rispettivi programmi
5.2. In che misura le vigenti modalità di gestione e finanziamento definite dalle autorità, dalle amministrazioni e dai partner locali hanno contribuito a massimizzare l'impatto del programma? In che misura hanno ridotto tale impatto?	5.2.1. La selezione dei GAL è avvenuta secondo una procedura aperta, concorrenziale e rigorosa 5.2.2. Al programma e ai GAL partecipano i soggetti (aziende, imprese, associazioni, singoli, ecc.) con il massimo potenziale per lo sviluppo rurale nelle zone selezionate, grazie alla combinazione di disposizioni di attuazione quali (a) pubblicità sulle possibilità di finanziamento, (b) disposizioni in materia di partenariato, (c) procedure/criteri di selezione dei progetti, (d) procedure snelle e prive di inutili ritardi ed oneri burocratici per i beneficiari in questione
5.3. In che misura le vigenti modalità di gestione e finanziamento a tutti i livelli hanno agevolato l'applicazione della metodologia LEADER+ e di ciascuna delle sue caratteristiche specifiche?	5.3.1. La ripartizione delle competenze tra le autorità responsabili del programma e i GAL garantisce l'approccio ascendente e territoriale durante l'attuazione. È stato istituito un partenariato verticale

	5.3.3. A livello locale sono istituiti e operativi dispositivi di informazione, partecipazione e sostegno alle popolazioni locali nella fase di attuazione del programma 5.3.3. Sono istituite e operative procedure a favore della cooperazione infraterritoriale e internazionale
5.4. Eventualmente, quali attività di valutazione sono state svolte a livello GAL? (Autovalutazione continua o periodica, studi specifici, raccolta di dati a fini di valutazione ecc.) In quali GAL e per quali attività?	Descrizione e analisi

II.2.2. Questionario valutativo specifico con criteri e indicatori

Oltre al questionario valutativo comune, è previsto che le autorità responsabili del programma elaborino una serie di domande concernenti gli obiettivi specifici del programma, la sua strategia e il suo contesto. Tali domande dovrebbero essere corredate di idonei indicatori e criteri. Per l'elaborazione del questionario valutativo specifico le autorità responsabili del programma dovrebbero avvalersi di una procedura fondata, in linea di principio, sulla ricostruzione del quadro logico del programma[9]. La parte della valutazione inerente specificamente il programma dovrebbe rispecchiare la ripartizione delle misure all'interno del programma; dovrebbe inoltre trattare l'impatto ambientale del programma nel modo più adeguato alle caratteristiche della zona beneficiaria e al tipo di attività avviate o previste.

L'uso di un questionario valutativo specifico, in aggiunta a quello comune, è illustrato nella figura II.2.2. Il riquadro illustra il tipo di elementi da aggiungere:

- criteri e indicatori per il questionario valutativo comune, pertinenti per il programma;
- domande del tutto nuove (con criteri e indicatori) riguardanti effetti non presi in considerazione dal questionario valutativo comune, con criteri e indicatori;
- nuove sottodomande (con criteri e indicatori) riguardanti effetti non presi in considerazione dal questionario valutativo comune, con criteri e indicatori.

Le autorità responsabili del programma dovrebbero definire un sistema di valutazione che vada oltre il mero accertamento degli output o dei risultati, formulando domande sull'impatto e il valore aggiunto complessivo, con riguardo al contributo del metodo LEADER+

- alla realizzazione degli obiettivi specifici del programma, come definiti nel documento di programmazione

- alla proposta di soluzioni sostenibili per i problemi specifici della zona e dei vari GAL interessati dal programma (isolamento, infrastrutture, servizi, ecc.).

II.2.3. Raccomandazioni per l'elaborazione del questionario, dei criteri e degli indicatori

Le domande, i criteri e gli indicatori vanno definiti seguendo le raccomandazioni pratiche delle presenti linee guida (cfr. Allegato II). Ulteriori indicazioni figurano nelle *Linee guida per la valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006 con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia* (documento STAR n. VI/8865/99 - rev., 1999, di seguito denominato *LSR*) e nel *Questionario valutativo comune con criteri e indicatori per la valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-*

[9] Cfr. Allegato IV.

2006 con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (documento STAR n. VI/12004/00 def., 2000, di seguito denominato *QSR*.)

Per quanto riguarda la definizione di indicatori per ciascun criterio, con riferimento sia al questionario comune sia a quello specifico, le autorità responsabili del programma sono tenute a

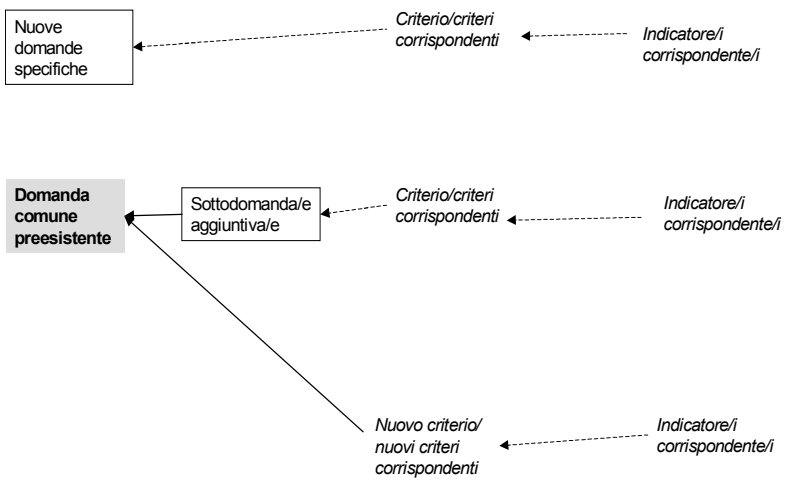
a) verificare le informazioni già disponibili o che si possono acquisire facilmente, ai fini della definizione degli indicatori (indicatori di contesto e di sorveglianza preesistenti, altri dati raccolti periodicamente ecc.);

b) seguire le indicazioni metodologiche e prendere in considerazione gli indicatori di cui al *Questionario valutativo comune con criteri e indicatori* per i programmi di sviluppo rurale a titolo del regolamento 1257/1999, ove pertinenti;

c) esaminare la bibliografia di cui all'allegato V relativa all'analisi della metodologia LEADER+;

d) esaminare la bibliografia complementare di cui all'allegato V relativa ad altri aspetti (ambiente, sviluppo locale, capitale sociale, integrazione delle tematiche relative all'età e alla ripartizione uomini/donne, ecc.).

Figura II.2.2. Questionario valutativo specifico, con criteri e indicatori



II.3. *AMBITO DELLA VALUTAZIONE*

II.3.1. Valutazione intermedia

Il regolamento 1260/1999 stabilisce che la valutazione intermedia debba pervenire alla Commissione al più tardi il 31 dicembre 2003[10].

La valutazione intermedia deve prendere in esame i seguenti aspetti:

1. Verifica della coerenza della versione finale del programma LEADER+ rispetto all'analisi effettuata ai fini della valutazione ex-ante.
   - Aggiornamento dell'analisi SWOT (punti di forza e di debolezza, opportunità, rischi) della valutazione ex-ante.
   - Verifica della pertinenza e della coerenza degli obiettivi e della strategia del programma.
2. Descrizione dell'attuazione del sistema di valutazione.
   - Descrizione del questionario valutativo comune utilizzato dalla valutazione, con i corrispondenti criteri e indicatori. Motivazione della mancata applicazione di determinate domande del questionario comune.
   - Descrizione del questionario valutativo specifico, con criteri e indicatori e coerenza rispetto agli obiettivi del programma.
   - Descrizione dei termini di raffronto (situazione di partenza, parametri, ecc.) fissati per la valutazione del programma.
3. Analisi del sistema di sorveglianza in termini di disponibilità, qualità, attendibilità e pertinenza dei dati e, particolarmente importante, analisi dell'utilità del sistema di sorveglianza ai fini della valutazione del programma.
4. Risposte alla *parte 1 del questionario valutativo comune* e alle eventuali altre domande pertinenti specificamente al programma formulate dalle autorità responsabili.
5. Primi elementi sui risultati iniziali – per quanto possibile – riguardanti le *parti 2, 3 e 4 del questionario valutativo comune* (cfr. riquadro II.3) e il questionario valutativo specifico.
6. Analisi delle fasi iniziali di attuazione del programma, mediante risposta al *questionario valutativo comune, parte 5*. Analisi della coerenza dell'impiego delle risorse finanziarie nelle fasi iniziali di attuazione rispetto alle priorità e agli obiettivi stabiliti dal programma.
7. Conclusioni e raccomandazioni in merito ai seguenti aspetti
   - applicazione del metodo LEADER+ nel suo insieme e per quanto riguarda ciascuna delle sue specificità;
   - possibilità di realizzare gli obiettivi del programma;
   - definizione, strategia e gestione del programma a livello regionale/nazionale e locale, e adeguamenti resi necessari da modifiche del contesto o da altri motivi;
   - partenariato a livello locale e di programma;

[10] Articolo 44, paragrafo 2.

- sistema di sorveglianza;
- sistema di valutazione e, se pertinente, attività di valutazione a livello locale.

II.3.2. Aggiornamento della valutazione intermedia

L'articolo 42, paragrafo 4, del regolamento 1260/1999 stabilisce quanto segue: "Nel prosieguo della valutazione intermedia, è effettuato un suo aggiornamento [...]. Essa è conclusa entro il 31 dicembre 2005 onde preparare gli interventi successivi."

L'aggiornamento della valutazione intermedia prende in esame i seguenti aspetti:

1. Descrizione delle modifiche del programma attuate successivamente alla valutazione intermedia ed analisi dell'impatto sugli obiettivi fissati. Analisi di come si è tenuto conto delle raccomandazioni della valutazione intermedia e loro effetto sull'attuazione del programma.
2. Descrizione ed analisi delle modifiche apportate ai sistemi di sorveglianza e di valutazione del programma dopo la valutazione intermedia. Analisi di come si è tenuto conto delle raccomandazioni della valutazione intermedia.
3. Aggiornamento delle risposte alla *parte 1 del questionario valutativo comune* della valutazione intermedia. Analisi di come si è tenuto conto in tale ambito delle raccomandazioni della valutazione intermedia.
4. Risposte alle *parti 2, 3 e 4 del questionario valutativo comune* e al questionario valutativo specifico, in termini di risultati e di impatti (cfr. riquadro II.3). Analisi dell'evoluzione nei due anni successivi dei primi elementi di risposta della valutazione intermedia.
5. Aggiornamento delle risposte alla *parte 5 del questionario valutativo comune*. Analisi della coerenza dell'impiego delle risorse finanziarie rispetto alle priorità e agli obiettivi stabiliti dal programma.
6. Conclusioni e raccomandazioni in merito ai seguenti aspetti
   - applicazione del metodo LEADER+ nel suo insieme e per ciascuna delle sue specificità;
   - valore aggiunto del metodo LEADER+;
   - suo contributo allo sviluppo rurale generale;
   - analisi della presumibile sostenibilità[11] delle strategie pilota attuate (nel caso della sezione 1);
   - gestione e partenariato a livello locale e di programma per le fasi finali dei programmi;
   - sistema di sorveglianza;
   - sistema di valutazione del programma e, se pertinente, attività di valutazione a livello locale.

[11] Nelle presenti *linee guida*, si intende per 'sostenibilità' la capacità degli effetti di protrarsi sul medio-lungo periodo. Gli effetti sono sostenibili se perdurano dopo la fine del finanziamento.

Riquadro II.3: Casi in cui è difficile indicare gli effetti

Gli indicatori possono sembrare difficili da applicare o insensibili (non in grado di misurare i fenomeni) quando gli effetti attesi sono (al momento o apparentemente) trascurabili o difficili da misurare per i motivi elencati ai casi (a)-(e). Il grado di flessibilità nell'uso dell'indicatore e l'intervento del valutatore variano in questi tipi di situazioni:

Caso (a): gli effetti probabilmente arriveranno, ma non si sono ancora manifestati *(p.es. nella fase intermedia e/o per l'avvio tardivo del programma):*

→ è prevista flessibilità per questo problema nella fase *intermedia*

→ per l'aggiornamento della valutazione intermedia, la flessibilità dev'essere debitamente motivata

Caso (b): gli effetti sono difficili da misurare, per motivi tecnici o a causa del costo *(p.es. perché nel programma non è bene evidenziato il relativo obiettivo)*:

→ la flessibilità è giustificata per un numero limitato di indicatori nell'ambito di un programma, ma non come metodo generale.

Caso (c): gli effetti del piano sono contrastati da fattori di contesto/esogeni sfavorevoli:

→ è importante analizzare tali situazioni per verificare se:

- l'effetto netto è positivo ma neutralizzato da una preponderanza di fattori esogeni negativi imprevedibili (la situazione dei beneficiari migliora rispetto a quella dei non beneficiari)
- le azioni non sono efficaci perché vengono attuate in una situazione naturale/socioeconomica avversa e imprevedibile (il valutatore dovrebbe reperire le situazioni favorevoli e raccomandare come adattare il programma o le procedure)

Caso (d): difetti intrinseci del programma *[logica di intervento inadeguata, mancanza di strategia a livello GAL o di programma, mancanza di "concentrazione" (aiuti erogati senza considerazioni strategiche) applicazione carente della metodologia LEADER+]:*

→ in tali situazioni, il valutatore indipendente deve raccomandare chiaramente come migliorare la strategia del programma nella fase *intermedia* e non semplicemente rinunciare a individuare gli effetti e sorvolare tacitamente sul problema.

Caso (e): carenze nella gestione del programma *(p.es. selezione inadeguata dei GAL o dei beneficiari a livello GAL):*

→ stesse conclusioni che per il caso (d)

II.4. *ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA*

Il sistema di valutazione di ciascun singolo programma dovrebbe comprendere:

- un insieme di domande (questionario valutativo comune e questionario specifico) con i corrispondenti criteri e indicatori. Spetta alle autorità definire tale insieme, eventualmente in collaborazione con i valutatori, nella fase di impostazione della valutazione (cfr. allegato II);

- una metodologia valutativa adeguata al programma e ai requisiti della strategia comune di valutazione;
- un comitato direttivo per la valutazione con precisi incarichi: amministratori, responsabili, esperti, rappresentanti dei GAL ecc.;
- disposizioni per la partecipazione degli operatori locali alla valutazione (partecipazione diretta alla gestione della valutazione, comitato direttivo, focus group, questionari, requisiti di cui i valutatori devonotener conto ecc.);
- un capitolato chiaro e preciso per i valutatori, compreso il questionario valutativo comune. Il capitolato dovrebbe inoltre sottolineare l'esigenza di favorire un approccio ascendente della valutazione e delle eventuali attività di valutazione svolte a livello locale;
- un calendario preciso e vincolante del processo valutativo;
- precisi criteri qualitativi per l'analisi dell'attività di valutazione.

II.4.1. Responsabilità

La valutazione intermedia a livello di programma e i relativi aggiornamenti sono di competenza delle autorità responsabili del programma, le quali, come stabilito nei documenti di programmazione, istituiscono un sistema di valutazione conformemente ai presenti orientamenti. Il sistema di valutazione è sottoposto all'esame della Commissione prima dell'adozione da parte del comitato di sorveglianza. Le autorità responsabili del programma devono inoltre provvedere a mettere a disposizione le risorse necessarie per la valutazione, avvalendosi dei dati del monitoraggio, se del caso integrati da informazioni complementari. Infine, l'articolo 43, paragrafo 2, del regolamento 1260/1999 impone alle suddette autorità di collaborare con la Commissione nell'ambito della valutazione ex-post dell'iniziativa LEADER+.

I responsabili dei GAL sono tenuti a garantire la disponibilità dei dati ai fini della valutazione del programma e a collaborare con il valutatore. Qualora le autorità responsabili del programma lo ritengano opportuno, esse possono partecipare anche ad altre fasi del processo valutativo (comitato direttivo, partecipazione ad attività di valutazione del programma ecc.).

L'esecuzione effettiva dell'attività di valutazione dev'essere affidata ad un gruppo di valutazione indipendente (cfr. capitolo II.4.6).

II.4.2. Metodologia

I valutatori applicano procedimenti riconosciuti tanto per la raccolta quanto per la successiva analisi dei dati. I rapporti di valutazione devono illustrare la metodologia applicata, comprese le implicazioni per la qualità dei dati e dei risultati. La relazione deve pertanto contenere indicazioni sulle tecniche di campionamento e sulla provenienza dei dati, per garantire l'attendibilità dei risultati valutativi da analizzare e la formulazione di valide e utili conclusioni e raccomandazioni. Questo aspetto è strettamente connesso alla qualità della valutazione.

Nel caso di LEADER+ sarà inoltre necessario applicare metodi basati sull'approccio ascendente e fondati su informazioni di ordine qualitativo e quantitativo, al fine di analizzare correttamente l'impatto dell'iniziativa a livello di programma. Nel presente documento e negli altri citati figurano raccomandazioni in merito alla metodologia, ma i valutatori e le autorità responsabili del programma possono non limitarsi ad esse, qualora ritengano altre impostazioni più idonee alla zona in cui il programma si applica e alle specificità della metodologia LEADER+.

Per maggiori indicazioni sulle questioni metodologiche, cfr. allegato II.

II.4.3. Il comitato direttivo

Fatte salve le competenze del comitato di sorveglianza in materia di valutazione, è consigliabile istituire un comitato direttivo per la valutazione. Di tale comitato possono far parte alcuni rappresentanti delle autorità responsabili del programma (la Commissione raccomanda che essi non rappresentino più di un terzo del comitato), oltre ai rappresentanti di altre autorità partecipanti al programma (ministeri, amministrazioni regionali, locali ecc.) e di GAL selezionati. Se le autorità responsabili del programma lo ritengono opportuno, possono partecipare altri operatori, esperti o rappresentanti ritenuti importanti per la riuscita della valutazione. Tuttavia, il comitato direttivo non dovrebbe essere composto dapiù di quindici membri. Il comitato è un organismo operativo; esso non è inteso e non dovrebbe essere utilizzato come organo rappresentativo o istanza di negoziazione e, pertanto, non bisogna ostacolarne l'operatività con un numero eccessivo di componenti.

All'inizio del processo valutativo, le autorità responsabili del programma dovrebbero presentare ai membri del comitato un mandato relativo alle competenze, al ruolo, alle norme procedurali e all'utilizzazione dei suoi contributi. Al comitato potrebbero essere conferiti, tra gli altri, i seguenti compiti:

- Assistere le autorità responsabili del programma nella definizione del questionario valutativo con criteri e indicatori, eventualmente completato con il contributo del valutatore.
- Assistere le autorità responsabili del programma nella stesura del capitolato per il valutatore.
- Analizzare la pertinenza e la disponibilità dei dati ai fini della valutazione.
- Assistere il valutatore nell'elaborazione della strategia concreta di valutazione e del relativo calendario.
- Seguire l'attività del valutatore e suggerire possibili miglioramenti.
- Svolgere attività di sensibilizzazione e animazione sull'utilità della valutazione ed agevolare l'attività di valutazione a livello locale.
- Assistere le autorità responsabili del programma nella convalida dei risultati della valutazione e nell'analisi della qualità del rapporto di valutazione.
- Formulare raccomandazioni per le fasi successive del programma o per il futuro, basate sulle conclusioni dell'attività di valutazione.

II.4.4. Collegamenti tra i vari livelli

La preparazione del sistema di valutazione del programma dovrebbe prevedere collegamenti tra i vari livelli coinvolti nell'attività di valutazione, con due implicazioni.

Innanzitutto, la valutazione del programma dovrebbe comprendere il questionario valutativo comune e seguire l'impostazione metodologica descritta negli orientamenti della Commissione, adeguandola alle esigenze specifiche. L'inclusione dei requisiti fissati a livello UE nella valutazione di ciascun programma, dovrebbe determinare una migliore analisi dell'impatto dell'iniziativa a livello europeo. In primo luogo si otterranno risposte a livello regionale/nazionale a domande pertinenti per la valutazione complessiva. Secondariamentesi contribuirà a fornire le informazioni complementari ai fini della valutazione ad opera della Commissione al termine del periodo di programmazione. Infine, una volta concentrata l'attenzione su questioni comuni impostate in modo omogeneo, la Commissione vedrebbe facilitato il compito di individuazione di nuove ed eventuali esigenze conoscitive per quanto riguarda l'impatto che l'iniziativa LEADER+ ha avuto.

La seconda implicazione della connessione tra i vari livelli riguarda la valutazione e il monitoraggio a livello locale, che può essere realizzata in diversi modi, ricercando benefici per la valutazione del programma.

- Gli operatori locali possono essere coinvolti nella preparazione del sistema di valutazione, analizzando la disponibilità e la pertinenza dei dati per la valutazione e il monitoraggio, oppure nella fase di valutazione vera e propria.
- Inoltre, tenendo conto, all'atto della definizione del questionario valutativo, degli obiettivi e delle esigenze dei GAL, è possibile ottenere una più pronta collaborazione nella fase di raccolta dei dati per la valutazione.
- Infine, qualora i GAL programmino o sviluppino attività di valutazione durante la fase di attuazione del programma, le autorità responsabili del programma dovrebbero avvalersene per completare le loro valutazioni. Affinché la valutazione soddisfi le esigenze in materia di informazione tanto dei responsabili del programma quanto dei GAL, le autorità responsabili del programma dovrebbero assistere i GAL nell'esecuzione delle loro valutazioni e perseguire la complementarità rispetto alla valutazione del programma.

II.4.5. Il capitolato

Il capitolato su cui si fondano di norma il bando di gara e il contratto con il valutatore deve rispecchiare il quadro delineato dalla presente guida e le disposizioni in materia di valutazione stabilite dai singoli documenti di programmazione LEADER+.

Il capitolato deve riguardare, *tra l'altro*, l'obiettivo e l'ambito della valutazione, le sue modalità organizzative e l'uso previsto, il questionario valutativo comune, nonché quello specifico, qualora le autorità responsabili lo abbiano già definito. Se invece le autorità responsabili del programma intendono avvalersi della collaborazione del gruppo di valutazione per la definizione del questionario, dei criteri e degli indicatori, il capitolato deve indicarlo chiaramente.

Occorre indicare i principali requisiti metodologici, il piano di lavoro iniziale e il calendario, i riferimenti finanziari e i criteri per la selezione del valutatore (ossia i requisiti in materia di competenze metodologiche e di esperienza nel campo dello sviluppo locale e/o rurale).

Inoltre, il capitolato deve evidenziare i prodotti finali da richiedere al valutatore: relazioni preliminari, relazione finale, tipo di supporto (cartaceo ed elettronico), consegna dei dati di dettaglio raccolti. Il valutatore dovrebbe altresì essere tenuto a fornire gli indicatori relativi al questionario comune in un formato idoneo ad essere trasmesso per via elettronica ai servizi della Commissione.

Dovrebbero essere trattati in questa fase anche i problemi che potrebbero in un secondo momento ostacolare la pubblicazione dei risultati. Ad esempio, dev'essere data la possibiltà alla Commissione di diffondere attraverso la rete Internet le sintesi dei rapporti di valutazione.

Come già precisato, qualora le autorità responsabili del programma decidano di creare un comitato direttivo per la valutazione del programma, tale comitato può contribuire alla preparazione del capitolato, chiamandolo a fornire assistenza alle autorità responsabili del programma (eventualmente in collaborazione con il valutatore) per la definizione del questionario valutativo, dei criteri, degli indicatori, degli strumenti ecc. o a offrire consulenza sui contenuti del documento.

II.4.6. Il valutatore

Le valutazioni devono essere effettuate da valutatori indipendenti appartenenti ad organismi non direttamente coinvolti nell'attuazione, nella gestione o nel finanziamento dei programmi. Il valutatore deve disporre di competenze aggiornate in materia. Non sono escluse le istituzioni pubbliche se soddisfano i criteri di indipendenza e competenza. Il capitolato dovrebbe specificare gli ulteriori criteri per la selezione del valutatore. L'indipendenza non implica affatto che il valutatore debba evitare la collaborazione con i responsabili del programma.

È opportuno che la selezione del valutatore del programma avvenga nella fase iniziale dell'attuazione. Uno stesso valutatore può occuparsi della valutazione in tutte le fasi del ciclo di programmazione. In alcuni casi siffatta organizzazione può garantire una maggiore continuità e ridurre i costi.

Date le particolari caratteristiche di LEADER+, sarebbe opportuno che in aggiunta ai summenzionati requisiti generali il capitolato specificasse requisiti ad hoc relativi al background dei valutatori. Sarebbe infatti utile selezionare un gruppo di valutazione con una certa esperienza nell'ambito dello sviluppo locale e/o rurale.

La conoscenza dei metodi partecipativi è importante soprattutto qualora le autorità responsabili del programma decidano di promuovere la valutazione locale. Inoltre, dato che vengono sostenuti l'approccio ascendente e la partecipazione della popolazione locale alla valutazione, alcune competenze specifiche in questo campo potrebbero essere richieste al gruppo di valutazione.

Qualora le autorità responsabili del programma decidano di incoraggiare le attività di autovalutazione dei GAL e di fornire loro assistenza in questo ambito, i valutatori del programma potrebbero ricevere un feedback diretto dalle attività locali. A fini di permettere una certa complementarità si può considerare la possibilità di far partecipare i valutatori alle attività di valutazione locale. In tal caso il capitolato deve esplicitamente prevedere tale possibilità.

II.4.7. Utilizzazione dei risultati della valutazione

Tra gli obiettivi fondamentali della valutazione, soprattutto nella fase intermedia, figurano il miglioramento dell'attuazione dei programmi oppure, in taluni casi, la ridefinizione delle loro finalità/priorità e misure. L'autorità responsabile della gestione del programma LEADER+ deve informare la Commissione del seguito dato alle raccomandazioni contenute nel rapporto di valutazione.

L'utilizzazione effettiva di una determinata raccomandazione dipende ovviamente da molti fattori, tra cui la qualità della valutazione, la fattibilità della raccomandazione e il miglioramento che potrebbe essere potenzialmente apportato. Ci si attende tuttavia che tutte le raccomandazioni debitamente motivate in merito allo svolgimento dei programmi vengano seriamente prese in considerazione e per quanto possibile attuate ove siano soddisfatte le condizioni summenzionate.

I risultati delle valutazioni devono essere resi pubblici, integralmente o sotto forma di sintesi, non appena la relazione valutativa sia stata approvata dall'ente che l'ha commissionata. La Commissione auspica di poter pubblicare su Internet almeno le sintesi delle relazioni.

Il capitolo IV del volume I della raccolta MEANS (‘Using an evaluation’) fornisce informazioni complementari sulla diffusione e l'utilizzazione delle conclusioni e raccomandazioni formulate nell'ambito della valutazione e dispone che è auspicabile stabilire già nel capitolato a chi e in quale forma verranno trasmessi i risultati della valutazione.

Qualora i vari GAL non partecipino direttamente alla gestione della valutazione del programma, in particolare nella fase intermedia, è opportuno trasmettere loro i risultati della valutazione. Tali risultati devono comprendere la valutazione globale del programma ed eventualmente, se disponibile, una breve analisi del GAL stesso, affinché i GAL possano trasporre immediatamente le raccomandazioni e le conclusioni in effettivi miglioramenti della gestione. Come già ripetutamente sottolineato, affinché ne possano scaturire i massimi vantaggi, la valutazione dev'essere considerata un'operazione proficua per i responsabili a tutti i livelli.

II.4.8. Calendario della valutazione

Trasmissione del rapporto di valutazione intermedia alla Commissione	Al più tardi il 31 dicembre 2003
Trasmissione alla Commissione degli aggiornamenti della valutazione intermedia	Al più tardi il 31 dicembre 2005
Trasmissione alla Commissione dell'eventuale rapporto di valutazione ex-post	Non appena ultimata
Sintesi ex-post da parte della Commissione	Non oltre i tre anni dalla fine del periodo di programmazione

ALLEGATI

ALLEGATO I. SPECIFICITÀ DEL METODO LEADER+

Tutti i riferimenti alle specificità del metodo LEADER+ figuranti nella presente documentazione riguardano le caratteristiche dell'iniziativa di seguito illustrate, stabilite dalla Comunicazione della Commissione agli Stati membri. Benché l'attuazione di tali specificità non costituisca a rigor di termini la finalità ultima dell'iniziativa, esse non rappresentano nemmeno meri input o output dell'intervento. Tali specificità devono ritrovarsi a tutti i livelli del processo attuativo e talvolta anche a livello di risultati. Si tratta degli elementi di base che rendono LEADER+ differente rispetto agli altri programmi e ne determinano le sue particolari modalità d'intervento. Alcune sono le stesse di LEADER II, mentre altre sono state modificate o ampliate per l'attuale nuova fase.

Le definizioni di cui al presente allegato sono desunte dalla Comunicazione della Commissione e dal documento *«La valutazione del valore aggiunto nell'approccio LEADER»*. Tutti i riferimenti alle specificità e alla relativa attuazione figuranti nei presenti orientamenti devono essere intesi nel seguente senso.

- **L'approccio territoriale**
  L'approccio territoriale consiste nel definire una politica di sviluppo partendo dal contesto specifico di riferimento e dai suoi punti di forza e di debolezza. Nell'ambito di LEADER, l'area di riferimento è un'unità territoriale rurale che presenta un certo grado di omogeneità ed è caratterizzata da una forma di coesione sociale interna, una storia e tradizioni comuni, un sentimento di identità condiviso. Inoltre, la zona deve caratterizzarsi per coerenza e per una massa critica, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, sufficiente a realizzare una strategia di sviluppo sostenibile.

- **L'approccio ascendente**
  L'approccio ascendente mira a promuovere un processo decisionale partecipativo a livello locale per tutti i soggetti interessati dalle politiche di sviluppo. Si tende a suscitare la partecipazione degli operatori locali: la popolazione nel suo complesso, i gruppi di interesse economici e sociali, le istituzioni pubbliche e private.

  Il potenziamento delle capacità locali rappresenta una componente strategica di questo approccio:

  - sensibilizzazione, formazione, partecipazione e coinvolgimento della popolazione locale per individuare i punti di forza e le debolezze del territorio (diagnosi,);

  - partecipazione dei vari gruppi di interesse alle scelte strategiche del programma di innovazione rurale;

  - trasparenza dei criteri di selezione delle azioni realizzate.

La partecipazione è richiesta nelle varie fasi del programma (prima della definizione del piano, durante l'attuazione, una volta terminato); essa può concretizzarsi in modo diretto o avvenire tramite rappresentanti di interessi collettivi.

- **Il gruppo locale**
  Nel quadro di LEADER II, il "gruppo di azione locale" (GAL) è un insieme di partner pubblici e privati che elabora una strategia comune e azioni innovative per lo sviluppo di un territorio rurale. I gruppi devono essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei partner dei vari ambienti socioeconomici del territorio. A livello decisionale, i partner economici e sociali e le associazioni (componente privata) devono costituire almeno il 50% del partenariato locale.

  Questi gruppi locali possono essere stati creati ad hoc o essere già presenti. Essi decidono in generale gli orientamenti e il contenuto del programma di innovazione rurale; prendono decisioni sulle varie azioni da finanziare; in taluni casi, attuano direttamente tali decisioni, mentre in altri, i pagamenti propriamente detti vengono effettuati da un organismo autorizzato a gestire sovvenzioni provenienti da fondi pubblici.

- **Strategie pilota di sviluppo, a carattere integrato e sostenibile, imperniate su temi catalizzatori**
  Tale specificità è composta da tre aspetti

  a) l'approccio integrato, nel senso che la strategia del GAL ha un'impostazione globale, fondata su interazioni tra operatori, settori e progetti.

  b) il *tema catalizzatore*, attorno al quale si articola la strategia. Qualora per uno o più GAL siano stati selezionati più temi catalizzatori, la valutazione deve analizzare la coerenza dei temi selezionati e la loro pertinenza sul il territorio in questione. La Commissione attribuisce rilevanza particolare a livello comunitario ai seguenti temi catalizzatori:

  - utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi know-how per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi delle zone rurali,
  - miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali,
  - valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive,
  - valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario Natura 2000.

  c) il *carattere pilota* della strategia. Il carattere pilota della strategia dev'essere dimostrato: le strategie devono proporre mezzi che consentano di imboccare nuove vie di sviluppo sostenibile, con riferimento sia alle pratiche del passato nel territorio in questione sia a quelle previste dai programmi generali. La strategia dev'essere trasferibile a contesti analoghi in altre zone.

- **Cooperazione infraterritoriale (all'interno di uno Stato membro) e cooperazione transnazionale tra territori rurali**
  La cooperazione tra territori all'interno di uno Stato membro o tra territori di diversi Stati membri è una caratteristica specifica della metodologia LEADER+ che si prefigge gli obiettivi complementari del raggiungimento della massa critica necessaria a garantire la sostenibilità dei progetti comuni e della promozione di azioni che integrano quelle locali. Tali obiettivi vengono perseguiti condividendo le risorse umane e finanziarie presenti e diffuse nei vari territori interessati, in conformità con gli orientamenti tematici precisati dai GAL nei rispettivi piani di sviluppo.

- **Creazione di una rete**
  La creazione di una rete comprende lo scambio di realizzazioni, di esperienze e di know-how fra tutte le parti interessate nella Comunità, beneficiarie o meno dell'iniziativa, al fine di stimolare e concretizzare la cooperazione tra territori, fornire informazioni e trarre insegnamenti in materia di sviluppo rurale territoriale tramite lo scambio e il trasferimento di informazioni. La partecipazione attiva alla rete è obbligatoria per tutti i beneficiari di LEADER+.

ALLEGATO II. FASI DEL PROCESSO VALUTATIVO

Introduzione

Il presente allegato costituisce una sintesi delle raccomandazioni metodologiche elaborate in precedenti documenti della DG Agricoltura in merito alle procedure di preparazione e realizzazione di una valutazione. Pertanto, esso tratta questioni già illustrate nei documenti *LSR* e *QSR*, adeguandole al caso specifico di LEADER+.

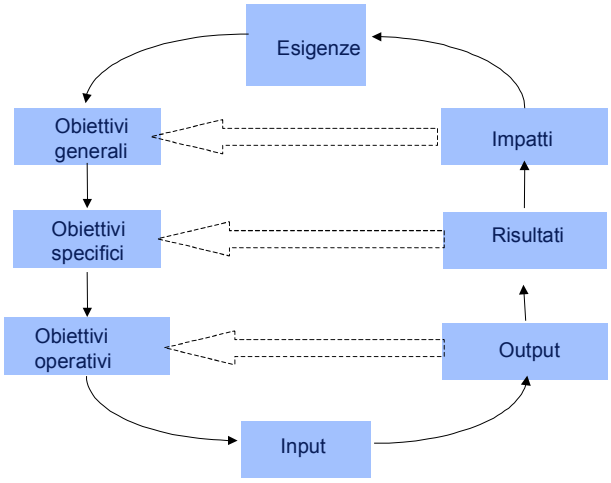
1. *Strutturazione*

Il processo di definizione del sistema di valutazione del programma presuppone un processo preliminare di strutturazione per identificare gli impatti che è lecito aspettarsi da un particolare programma, in modo da poter individuare e successivamente quantificare un idoneo questionario valutativo (in aggiunta a quello comune) con criteri e indicatori attraverso diverse modalità di *raccolta di informazioni*. Queste, e tutte le altre informazioni pertinenti, devono essere *analizzate* (compresi i probabili rapporti causa/effetto e l'influenza del contesto; l'incrocio dei dati, ecc.) e si devono formulare *giudizi* sotto forma di risposte alle domande comuni e altri aspetti valutativi. La fase finale è quella della stesura di *relazioni* a vari livelli (regionale, eventualmente nazionale, UE).

All'atto della definizione del sistema di valutazione occorre provvedere a garantire che durante il processo attuativo si tenga conto a tutti i livelli delle specificità dell'iniziativa e del loro previsto contributo ai risultati del programma.

1.1. Logica d'intervento

Figura 1.1. Relazioni fra obiettivi e impatti nel ciclo di programmazione



La valutazione deve concentrarsi sui risultati e gli impatti del programma. La figura 1.1 illustra come, all'interno del ciclo di programmazione, risultati e impatti siano connessi agli obiettivi desunti dai bisogni rilevati nella regione o nel settore interessati. Tali bisogni sono riconducibili ai problemi socioeconomici o ambientali che il programma è chiamato ad affrontare. Gli inputs sono costituiti da

risorse finanziarie o amministrative che, attraverso le azioni del programma, producono outputs e raggiungono gli obiettivi operativi previsti. I risultati che ne conseguono costituiscono gli impatti più immediati dell'intervento, vale a dire il contributo degli obiettivi operativi agli obiettivi specifici. La valorizzazione di prodotti tradizionali di qualità è un esempio di output e l'apertura di nuovi mercati per i prodotti locali rientra tra i risultati. Questi ultimi rispondono agli obiettivi specifici.

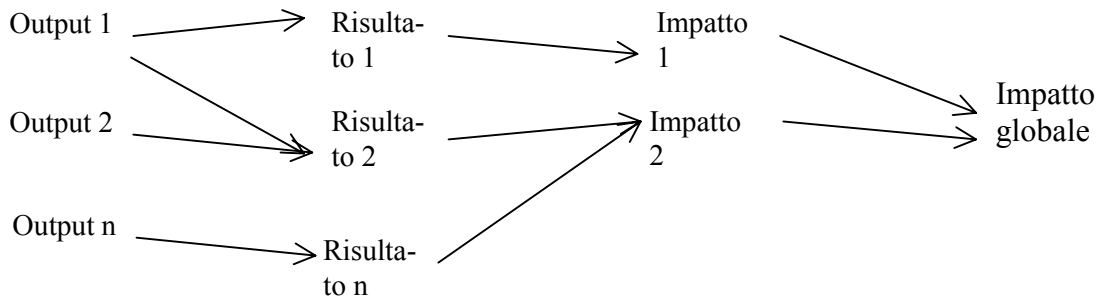
Gli impatti derivano dai risultati. Riprendendo il summenzionato esempio, un impatto intermedio potrebbe essere costituito dalla diversificazione delle attività connesse all'artigianato e ai prodotti tradizionali. Fra gli impatti globali successivi potrebbe figurare una migliore utilizzazione delle risorse endogene nelle zone beneficiarie. Gli impatti globali rispondono agli obiettivi generali del programma e, in un programma ben concepito, soddisfano le esigenze precedentemente rilevate che hanno determinato l'attuazione del programma stesso. Possono altresì verificarsi impatti inattesi, anche negativi. Ad esempio, l'esigenza di personale qualificato può determinare la disoccupazione per i lavoratori senza qualifiche professionali.

Mentre gli impatti intermedi possono diventare evidenti poco dopo che l'azione finanziata ha prodotto gli output diretti, quelli più globali possono anche manifestarsi in un secondo momento e interessare gruppi diversi o più estesi di soggetti rispetto a quelli previsti dall'intervento. La valutazione deve ovviamente tenerne conto, evitando di cercare impatti che non si sono ancora prodotti.

La ricostruzione dei nessi fra input/output/risultati e impatti del programma è definita 'logica d'intervento'. Essa mostra come l'intervento si traduce in impatti intermedi e globali quali migliore utilizzazione delle risorse endogene o miglioramento della qualità di vita nelle zone beneficiarie. L'elaborazione di un "diagramma logico degli impatti" può contribuire a chiarire la logica d'intervento di un programma (riquadro 1.1).

Riquadro 1.1. Diagramma logico degli impatti (DLI)

Mentre di norma risulta semplice individuare gli output e gli impatti globali attesi di un programma, può essere difficile capire come i primi si trasformano in impatti globali. Un DLI può aiutare a chiarire gli impatti intermedi dell'intervento, individuando i nessi causali e descrivendo i risultati cui contribuiscono gli output e le azioni all'origine degli impatti.



1.2. Preparazione dell'analisi degli impatti

La valutazione non deve limitarsi al monitoraggio, alle relazioni e alla sorveglianza, che trattano solo gli input, gli output e talvolta i risultati. Troppo spesso le valutazioni si limitano alla raccolta di dati sull'utilizzo degli input finanziari e sugli output diretti che sono stati finanziati. La valutazione deve invece riguardare gli impatti - positivi, negativi, previsti o inattesi - compresi quelli che si manifestano soltanto nel lungo periodo o di cui beneficiano soggetti diversi dai destinatari diretti.

Nella valutazione occorre concentrarsi su aspetti quali l'utilità, la rilevanza, la coerenza, l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità dei risultati (per le definizioni, cfr. allegato IV), tenendo presente che il grado di pertinenza e di importanza relativa dei suddetti aspetti varia secondo la fase di attuazione del programma. Inoltre, per poter individuare con maggiore precisione cosa può essere attribuito all'intervento oggetto della valutazione, è importante distinguere fra effetti netti e lordi ed evidenziare l'eventuale contributo all'impatto dato da fattori esogeni (ad es. altri fondi di sviluppo rurale o regionale operanti nelle zone beneficiarie). Occorre poi esaminare ulteriori aspetti quali l'effetto "deadweight", che potrebbero influire sulla realizzazione degli obiettivi.

Nel caso di LEADER+ gli impatti attesi dall'intervento dovrebbero essere definiti soprattutto in relazione al valore aggiunto di LEADER+ rispetto ad impostazioni più "tradizionali" dello sviluppo rurale, alla luce innanzitutto dell'obiettivo generale di LEADER+, che è quello di:

> *integrare i programmi generali di sviluppo rurale incoraggiando gli operatori rurali a livello locale a sfruttare in modo più efficiente il potenziale endogeno delle zone rurali.*

Come già accennato, al fine di definire esattamente gli impatti e i risultati attesi dall'intervento occorre prendere in considerazione anche le misure e gli obiettivi locali e regionali. Per i singoli programmi tali obiettivi devono essere già stati individuati nelle fasi di valutazione ex-ante e di programmazione.

Quanto agli obiettivi dei GAL, essi dovrebbero essere presenti nella strategia proposta in ciascun piano di sviluppo.

1.3. Questionario, criteri e indicatori

Per quanto riguarda il questionario valutativo comune, le autorità responsabili del programma devono elaborare gli indicatori che esse ritengono consoni al contenuto, alla situazione e al contesto specifici del programma. Tale attività dovrebbe essere svolta in consultazione con la Commissione.

Oltre al questionario comune definito a livello comunitario, le autorità competenti devono elaborare un proprio questionario valutativo concernente gli obiettivi specifici del programma, con propri indicatori e criteri di giudizio. Per l'elaborazione del questionario valutativo specifico gli Stati membri dovrebbero in linea di principio adottare una procedura fondata sulla ricostruzione della logica d'intervento di cui al punto 1.3. del presente allegato. La parte della valutazione pertinente specificamente al programma dovrebbe ovviamente rispecchiare la ripartizione delle misure all'interno del programma e trattare adeguatamente l'impatto ambientale.

Al capitolo VI figurano alcuni esempi su come articolare le domande in criteri e indicatori.

Riquadro 1.4 Principali tipi di raffronto

Si possono effettuare raffronti tre tipi di:

- Temporale (la situazione prima/dopo per i beneficiari)
  Per questo raffronto occorrono informazioni sulla situazione di partenza, cioè il livello dell'indicatore prima della partecipazione di un individuo o di un ente al programma. Di norma queste informazioni dovrebbero essere raccolte nelle fasi iniziali della programmazione. La situazione di partenza a volte può essere desunta dalla valutazione *ex-ante* (p.es. dai dati raccolti per l'analisi). I raffronti puramente temporali sono sensibili ai fattori esogeni, per cui è difficile isolare l'effetto netto del programma.
- Controfattuale (la situazione che si sarebbe verificata in mancanza dell'intervento)
  Per questo raffronto occorrono informazioni sia sui beneficiari che su soggetti non beneficiari, p.es. attraverso il campionamento di informazioni/tendenze per i soggetti analoghi non oggetto dell'intervento (quali zone limitrofe non oggetto di intervento rispetto a zone beneficiarie di LEADER+), modelli, ecc. I gruppi di soggetti analoghi spesso sono quantificabili con una certa approssimazione mediante statistiche settoriali/regionali che forniscono valori medi per intere (sotto)popolazioni, purché la percentuale dei beneficiari rispetto alla popolazione di riferimento sia sufficientemente bassa.
  Questo tipo di raffronto può eliminare l'influenza dei fattori esogeni e quindi consentire di determinare l'effetto netto del programma.
- Normativo (benchmarking o migliore prassi)
  Per questo raffronto occorrono informazioni su una determinata norma, la migliore prassi ottenuta in precedenza o in altre regioni, ecc.

1.4. Preparazione dei raffronti: situazione di partenza/livello-obiettivo

La strutturazione non sarà pienamente operativa senza una descrizione delle modalità esatte secondo cui effettuare il raffronto necessario per rispondere alle domande, né senza una quantificazione della situazione di partenza in relazione a ciascun criterio.

Altrettanto importante è la definizione del livello-obiettivo per ciascun criterio, ossia il livello che si prevede venga raggiunto per soddisfare il criterio in questione e considerare riuscito l'intervento.

È importante che le autorità responsabili dei programmi provvedano affinché entrambi i summenzionati compiti vengano svolti nelle prime fasi, eventualmente interagendo con il valutatore indipendente della *fase intermedia*, qualora egli sia già stato selezionato.

I raffronti possono essere temporali (prima/dopo), controfattuali (politica presente/assente) e normativi, come descritto nel riquadro 1.4. Questi tipi di raffronto sono più o meno atti ad evidenziare gli effetti netti del programma e implicano requisiti diversi in termini di risorse per la valutazione. Il raffronto con la situazione controfattuale ha il vantaggio di eliminare l'influsso di fattori esogeni. Questa situazione, ad esempio, può essere creata attraverso un

raffronto con soggetti analoghi non beneficiari dell'intervento, che in pratica talvolta possono essere costituiti semplicemente dalla media della popolazione (compresa quella oggetto dell'intervento) oppure, se disponibili, con dati relativi a zone contigue non beneficiarie di LEADER+. Tuttavia, questa semplificazione ovviamente non funziona se beneficia dell'intervento una quota elevata della popolazione o della zona potenzialmente ammissibile, oppure qualora siano effettivamente comparabili solo pochi beneficiari potenziali. Il raffronto temporale risulta ovviamente difficile quando gran parte della popolazione riceve da tempo aiuti più o meno simili, ad es. a titolo di fasi precedenti di LEADER.

Se fissati dal documento di programmazione, il valutatore indipendente deve anche esaminare il rendimento del programma rispetto ai suoi obiettivi operativi, specifici e globali quantificati (corrispondenti rispettivamente ad output, risultati e impatti). I livelli-obiettivo spesso non sono identici agli obiettivi quantificati di un singolo programma, bensì completano i binomi criterio/indicatore nel particolare contesto del programma, al fine di consentire un giudizio sulla riuscita di taluni suoi aspetti.

Riquadro 2. Monitoraggio e valutazione

- Il monitoraggio serve a controllare che gli output del programma (beni, servizi) siano forniti ai beneficiari grazie agli input (finanziari, amministrativi). Si tratta di un processo continuo, che si svolge nell'arco dell'intera durata del programma, con l'intento di correggere immediatamente qualsiasi deviazione dagli obiettivi operativi.
- La valutazione esamina in maniera approfondita particolari risultati/impatti in precisi momenti del ciclo di vita di un programma (*valutazione intermedia, ex-post*) al fine di rispondere al questionario valutativo. Le informazioni vengono raccolte soltanto un paio di volte nel corso del programma (campioni, casistica). Tuttavia, la valutazione si serve anche di puri indicatori di monitoraggio al fine di:
  - verificare il primo passo nella catena della causalità
  - ingrandire la scala degli impatti che sono stati identificati attraverso l'analisi di un campione limitato
  - valutare l'efficienza.

----------oo000oo----------

- Non è conveniente dal punto di vista economico raccogliere tutte le informazioni per la valutazione (su risultati, impatti) nell'ambito del sistema di monitoraggio perché i relativi indicatori (su input e output) vengono raccolti (a) con maggiore frequenza e (b) con maggiore intensità (per tutti i beneficiari) rispetto alle informazioni ad hoc necessarie per la valutazione.
- Gli indicatori di monitoraggio sono insensibilia:
  - effetti che si manifestano in una fase successiva
  - effetti che si manifestano tra i beneficiari indiretti
  - effetti dipendenti dal luogo (uno stesso output ha effetti diversi in situazioni naturali e socioeconomiche diverse)
  - effetti derivanti da più output (o, al contrario, vari tipi di impatti generati simultaneamente da un solo tipo di output)

----------oo000oo----------

- La Commissione ha fornito un elenco di indicatori comuni per il monitoraggio (documento di lavoro AGRI 43536/01). L'utilizzazione di uno schema comune dovrebbe consentire di acquisire informazioni armonizzate e di migliore qualità sull'attuazione dell'iniziativa. Tali informazioni possono essere aggregate a livello comunitario, utilizzate ai fini dei rapporti annuali di esecuzione e dovrebbe costituire una solida base per la valutazione. Per farlo diventare un idoneo strumento di sorveglianza, l'elenco comune dev'essere integrato da indicatori di monitoraggio specifici per ciascun programma.

----------oo000oo----------

- Le informazioni ad hoc necessarie esclusivamente al processo valutativo possono essere raccolte dal valutatore indipendente (campioni, interviste, casistica), ma il valutatore non può in nessun caso assumersi la responsabilità della regolare sorveglianza..

2. *Raccolta dei dati*

Ai fini della valutazione dei programmi LEADER+ sono necessarie informazioni di tipo qualitativo e quantitativo. Dati che potrebbero essere pertinenti per la valutazione delle azioni generali di sviluppo rurale possono di per sé non essere sufficienti per l'analisi degli effetti e dell'impatto di LEADER+, come non lo sono i dati di monitoraggio, fondamentali ma non sufficienti ai fini di una corretta valutazione. Pertanto, dev'essere prestata particolare attenzione alla promozione di tecniche di rilevazione dei dati che consentano di trattare adeguatamente le specificità di LEADER+.

È importante sottolineare che la raccolta dei dati ai fini della valutazione non è di competenza esclusiva delle autorità responsabili del programma. Molte delle informazioni necessarie per rispondere al questionario valutativo devono essere raccolte dal valutatore mediante idonei strumenti di rilevazione dati. Nel caso della valutazione a livello regionale/nazionale è opportuno evidenziare strumenti riconosciuti quali interviste, casistica e focus groups che permettano i feedback dagli operatori locali. Tuttavia, dato che proprio LEADER+ si propone di diffondere nuove impostazioni, si incoraggiano altresì i valutatori a suggerire, se necessario, soluzioni innovative purché conformi ai requisiti di qualità stabiliti per la valutazione.

2.1. Dati primari

Si definiscono dati primari quelli raccolti direttamente a fini di valutazione. In merito alla valutazione di LEADER+, la Commissione sottolinea l'importanza di metodi di raccolta dati "dalla base" che coinvolgano gli operatori locali e facciano risalire le informazioni fino al livello regionale/nazionale di valutazione. Tali metodi utilizzano sistemi di di partecipazione e coinvolgimento della popolazione locale o dei responsabili locali nell'attività di valutazione complessiva, quali i focus groups, l'autovalutazione partecipativa.

La raccolta di dati primari ai fini della valutazione di LEADER+ deve tenere debito conto delle specificità dell'iniziativa. Dev'essere presente, in particolare, un sistema di rilevazione con un approccio ascendente, con l'impiego e lo sviluppo di metodi che rispecchino adeguatamente

- le caratteristiche specifiche della zona in questione
- l'attuazione della metodologia a tutti i livelli
- l'impatto sullo sviluppo rurale a livello locale e regionale (compresa l'eventuale incidenza sul mainstream).

In considerazione dei vari livelli di attuazione e valutazione, nell'ambito della raccolta dei dati primari non si dovrebbero sovraccaricare i partner richiedendo loro ripetutamente le stesse informazioni; pertanto si raccomanda che il sistema di valutazione preveda un'adeguata strategia di rilevazione in collaborazione con gli operatori interessati. Inoltre, l'utilizzo del questionario valutativo su aspetti specifici del programma, dovrebbe ridurre al minimo le esigenze di informazione al momento della valutazione a livello comunitario.

2.2. Dati secondari

I dati secondari sono costituiti dalle informazioni preesistenti, desunte dai sistemi di monitoraggio o da altre fonti pertinenti, che vengono utilizzate ed interpretate dai valutatori. Allorché viene avviato il sistema di valutazione, l'amministrazione e i valutatori devono accertare la disponibilità e la validità dei dati preesistenti a fini della valutazione, nonché i mezzi per acquisire le altre informazioni necessarie.

La rilevanza attribuita all'approccio ascendente non dovrebbe portare a tralasciare altri metodi di raccolta dei dati necessari per rispondere al questionario valutativo. È il caso, in particolare, dei dati relativi agli output fisici e alle realizzazioni dell'iniziativa. I dati secondari, in generale (studi precedenti, statistiche a livello nazionale, regionale ed europeo, dati disponibili connessi ad altri interventi, ecc.) e, in particolare, i dati relativi alla sorveglianza rivestono in tale ambito la massima importanza.

3. *Analisi*

Una volta raccolti i dati, il gruppo di valutazione deve analizzarli al fine di stimare l'effetto del programma ed esprimere un giudizio sul suo impatto. L'analisi deve consentire raffronti (di tipo temporale, controfattuale o normativo - cfr. riquadro 1.4) e portare a conclusioni che permettano di stabilire in che misura gli effetti prodotti dal programma sono sufficienti in rapporto ai suoi obiettivi. L'effetto netto[12] del programma (cfr. riquadro 3) può essere determinato prendendo in considerazione i fattori esogeni e sottraendo effetti esterni quali quelli di sostituzione e di spiazzamento. Occorre inoltre che il valutatore esamini la complementarità del programma rispetto ad altri interventi nella stessa zona (in particolare i PSR, i fondi strutturali destinati agli obiettivi 1 e 2, altre iniziative comunitarie e aiuti nazionali) e la sinergia tra le azioni e le attività nell'ambito dello stesso programma.

Come norma generale, la Commissione ritiene che l'analisi dei dati ai fini della valutazione dei programmi LEADER+ debba tenere debito conto delle specificità della metodologia, mediante l'incrocio dei dati disponibili sui risultati (valutazione dell'effetto) con i dati sull'attuazione delle specificità in questione a tutti i livelli (valutazione del processo), al fine di determinare il valore aggiunto di LEADER+.

L'analisi delle informazioni di ordine qualitativo sugli effetti di LEADER+ può risultare complessa o delicata. Tuttavia, i valutatori non dovrebbero aggirare l'ostacolo affidandosi prevalentemente a metodi consolidati di analisi quantitativa che potrebbero impedire loro di rilevare adeguatamente il valore aggiunto di LEADER+ in termini di identità, valorizzazione delle risorse endogene, appartenenza ad una comunità, attrattività delle zone rurali per le popolazioni locali, sostenibilità, ecc. Per valutarne il valore aggiunto, quindi, non bastano dati meramente quantitativi sulle realizzazioni fisiche del programma. Al contrario, l'analisi dei dati qualitativi dev'essere corroborata da una solida base di informazioni quantitative.

[12] Per la terminologia inerente alla valutazione, cfr. allegato IV.

Riquadro 3. Effetto netto in presenza di importanti fattori esogeni – tipologia di situazioni

CASI DI EFFETTO NETTO POSITIVO			
Situazione del beneficiario:		Contesto*) (settore, regione)… migliora	peggiora
Migliora…	più del contesto*)	***Effetto netto positivo*** *(situazione B) b %*	***Effetto netto positivo*** *(situazione A) a %*
	meno del contesto*)	*Nessun effetto netto positivo (situazione E)*	
Peggiora...	meno del contesto*)		***Effetto netto positivo*** *(situazione C) c %*
	più del contesto*)	*Nessun effetto positivo (situazione D)*	*Nessun effetto positivo (situazione F)*

**) o altri gruppi di riferimento se non sussistono le condizioni per utilizzare il contesto come gruppo di riferimento*

Si distinguono tre situazioni con un effetto netto positivo:

- *Situazione A: la situazione migliora per i beneficiari mentre peggiora per il gruppo di riferimento*
- *Situazione B: la situazione migliora per entrambi i gruppi, ma in misura maggiore per i beneficiari che per il gruppo di riferimento*
- *Situazione C: la situazione peggiora per entrambi i gruppi, ma in misura minore per i beneficiari che per il gruppo di riferimento*

Si distinguono tre situazioni senza effetto netto positivo:

- *Situazione D: la situazione peggiora per i beneficiari mentre migliora per il gruppo di riferimento*
- *Situazione E: la situazione migliora per entrambi i gruppi, ma in misura minore per i beneficiari che per il gruppo di riferimento*
- *Situazione F: la situazione peggiora per entrambi i gruppi, ma in misura maggiore per i beneficiari che per il gruppo di riferimento*

Conclusioni:

- *Si può supporre che gli aiuti abbiano un effetto netto positivo nelle situazioni A, B, C: (a+b+c) %*
- *Tra i casi in cui la situazione dei beneficiari è migliorata (situazioni A, B, E), solo le situazioni A e B denotano un effetto netto positivo: a+b%*
- *In un periodo di generale miglioramento (la situazione di riferimento migliora), i beneficiari nella situazione B superano la tendenza nella rispettiva regione e periodo: b%*
- *In un periodo di generale recessione (la situazione di riferimento peggiora):*
  - *i beneficiari nella situazione A hanno visto migliorare la loro situazione particolare nonostante la recessione nella rispettiva regione/settore e periodo: a%*
  - *il peggioramento della situazione dei beneficiari nella situazione C è stato moderato in confronto al generale deterioramento nella rispettiva regione/settore: c%*

4. *Giudizio*

Dal gruppo di valutazione ci si attende un giudizio sugli impatti dell'iniziativa al pertinente livello. Il giudizio dev'essere espresso in ogni caso sotto forma di risposte a ciascuna delle domande del questionario valutativo definito nell'ambito dei sistemi di

valutazione, mediante i corrispondenti criteri e indicatori. I giudizi espressi devono essere adeguatamente sostenuti dall'attività di valutazione e non derivare da premesse o conclusioni non motivate. Devono essere date risposte in termini di efficacia, efficienza, utilità e sostenibilità se pertinenti con le domande.

Le risposte devono essere tradotte in conclusioni in merito all'attuazione e agli effetti dell'iniziativa che a loro volta dovrebbero condurre a raccomandazioni per il rimanente periodo dell'iniziativa, per il periodo di programmazione successivo o per i futuri interventi a carattere generale, ecc.

La partecipazione della popolazione e delle comunità locali a LEADER+ dovrebbe stimolare e sostenere le capacità locali di lavorare in favore dello sviluppo locale, anche dopo la conclusione dell'intervento comunitario. Pertanto, la sostenibilità[13] dei risultati delle azioni a livello locale dovrebbe costituire un aspetto centrale della valutazione, che deve esaminare se il metodo sia riuscito a dotare la popolazione rurale locale di strumenti per proseguire lo sviluppo.

5. *Rapporti di valutazione*

Oltre ai requisiti generali in merito ai rapporti di valutazione di cui ai punti B3.6.1 e B3.6.2, il rapporto di valutazione di un programma LEADER+ deve rispettare i requisiti anche per quanto riguarda i due elementi seguenti:

- descrizione, nella sezione metodologica del rapporto, delle attività di valutazione svolte con un'approccio ascendente o locale, direttamente connesse all'esercizio di valutazione del programma o attuate autonomamente;
- una breve analisi distinta dell'impatto dell'intervento su un campione rappresentativo di GAL partecipanti al programma (casi studio), corredata da una breve descrizione della situazione di partenza e del contesto territoriale (popolazione, densità, situazione geografica ed economica ecc.). Ciò non preclude l'analisi globale del programma, bensì la integra.

5.1. Struttura del rapporto

La Commissione raccomanda il ricorso ad una struttura comune per i rapporti di valuazione. Il rapporto deve descrivere il programma oggetto della valutazione, analizzando il contesto e le finalità, la procedura e i risultati della valutazione, le conclusioni e raccomandazioni che ne scaturiscono. Il ricorso ad una struttura comune garantisce che tutte le valutazioni affrontino gli aspetti essenziali e rende maggiormente confrontabili i rispettivi risultati. In particolare, consente alla Commissione di elaborare la prevista sintesi a livello comunitario. Sono pertanto da evitare scostamenti immotivati dalla struttura raccomandata.

Qualora i GAL effettuino valutazioni, è opportuno che vengano presentate secondo lo stesso modello.

[13] Cfr. terminologia dell'allegato IV e nota di pag. 23.

Struttura comune raccomandata per la relazione valutativa

(a) Relazione di sintesi (massimo 10 pagine, con una breve descrizione dell'attività svolta, della metodologia applicata e una sintesi delle conclusioni e raccomandazioni dello studio sotto forma di risposte al questionario valutativo).

(b) Introduzione (contesto del programma, componenti della sua attuazione, finalità della valutazione).

(c) Illustrazione dell'approccio metodologico (impianto e analisi, raccolta e fonti dei dati, validità di dati e risultati).

(d) Presentazione e analisi delle informazioni raccolte (output e dati finanziari, informazioni sulla partecipazione dei beneficiari, risposte al questionario comune e risultati di quello specifico).

(e) Conclusioni (relative ad esempio agli obiettivi a livello comunitario, agli obiettivi specifici del programma, all'efficacia, efficienza, utilità e credibilità dei risultati) e raccomandazioni.

(f) Allegati.

5.2. Determinazione della qualità dei rapporti di valutazione

Le autorità responsabili della gestione dei programmi LEADER+ e la Commissione devono giudicare la qualità delle singole valutazioni. Considerato chel'adeguato livello qualitativo della valutazione figura tra le condizioni che la rendono ammissibile al cofinanziamento. Per l'analisi della qualità devono essere applicati metodi riconosciuti, che di norma comportano il rispetto dei seguenti criteri:

SODDISFAZIONE DELLE ESIGENZE. La valutazione tiene adeguatamente conto delle esigenze informative dell'ente che l'ha commissionata? Soddisfa il capitolato?

PERTINENZA DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE. La logica del programma e i relativi output, risultati e impatti sono stati esaminati in modo completo, prestando attenzione anche alle conseguenze e alle interazioni attese e inattese tra le politiche?

GIUSTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO. L'impianto della valutazione è appropriato e adeguato per assicurare che l'insieme dei risultati, pur con alcuni limiti metodologici, riesca a rispondere al questionario valutativo?

ATTENDIBILITÀ DEI DATI. In che misura i dati primari e secondari selezionati sono adeguati? Sono sufficientemente attendibili per l'uso previsto?

RIGORE DELL'ANALISI. Le informazioni quantitative e qualitative sono state oggetto di analisi appropriata e sistematica in conformità con le regole predefinite in modo tale da garantire risposte valide al questionario?

CREDIBILITÀ DEI RISULTATI. I risultati rappresentano una conseguenza logica e sono giustificati sulla scorta dell'analisi dei dati e delle interpretazioni, e basati su ipotesi e logiche attentamente descritte?

VALIDITÀ DELLE CONCLUSIONI. La relazione formula conclusioni chiare, fondate su risultati credibili?

IMPARZIALITÀ E UTILITÀ DELLE RACCOMANDAZIONI. Le raccomandazioni sono eque, non viziate di pareri personali o dei gruppi di interesse, e abbastanza dettagliate da risultare operativamente applicabili?

CHIAREZZA DEL RAPPORTO. Il rapporto descrive con chiarezza il programma oggetto di valutazione - compreso il contesto e le finalità - assieme alle procedure e ai risultati in modo tale da agevolare la comprensione delle informazioni fornite?

I suddetti criteri sono illustrati nel volume I della raccolta MEANS, dal titolo *Evaluating socio-economic programmes: evaluating design and management*, di cui si consiglia la consultazione per ulteriori dettagli e spiegazioni sull'analisi della qualità delle valutazioni (cfr. bibliografia dell'allegato V).

La Commissione raccomanda che nel capitolato si informino i valutatori dei criteri qualitativi in base ai quali verrà giudicato il loro lavoro.

ALLEGATO III. ESEMPI TRATTI DAL QUESTIONARIO VALUTATIVO, CON CRITERI E INDICATORI

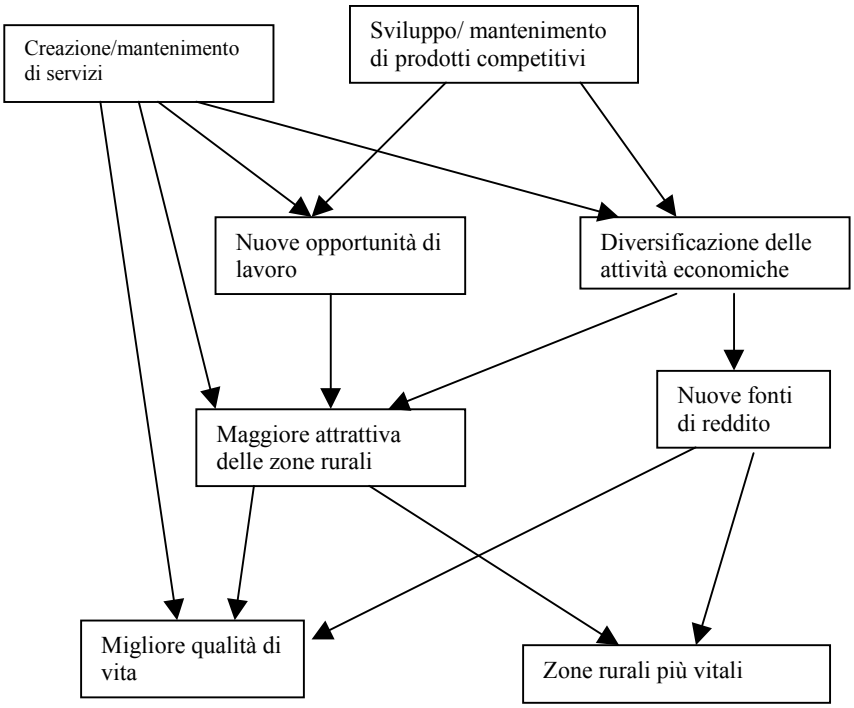
PREMESSA

Il presente allegato si propone di fornire alcuni esempi su come elaborare il questionario valutativo specifico, con criteri e indicatori.

ESEMPIO N. 1

B1.1. In che misura LEADER+ ha contribuito a migliorare la situazione socioeconomica e la qualità di vita nelle zone rurali beneficiarie?

Logica d'intervento



Commenti sulla domanda

La domanda si impernia sulle questioni classiche della PAC e sulla politica di coesione economica e sociale. Dato che l'entità dei finanziamenti riservati a LEADER+ non consente il confronto diretto in termini di output con l'apporto di altri fondi strutturali e della politica generale di sviluppo rurale, è importante determinare, per quanto possibile, il suo contributo diretto in questo ambito. Le domande relative al contributo delle specificità a questo obiettivo generale cercano di determinare l'esatto valore aggiunto di LEADER+, misurando come esso proponga nell'ambito dello sviluppo rurali nuove approcci sostenibili a carattere pilota.

Dato che la gamma di attività finanziate da LEADER+ varia secondo i programmi e che non esiste una tipologia delimitata, si tratta nell'esempio di 'servizi' e 'prodotti competitivi' in generale. Per i singoli programmi, tuttavia, si devono considerare le effettive priorità previste in termini di output, onde poter procedere ad un'adeguata interpretazione della logica di intervento. Il presente esempio e quello successivo presentano casi puramente astratti e teorici che escludono, ad esempio, azioni riguardanti il turismo.

	Qualora le autorità ritengano pertinenti altri impatti o risultati, connessi agli obiettivi del programma, essi vanno considerati in questo ambito ed essere oggetto di valutazione.
Criteri di valutazione	1. Sono state create nuove fonti di reddito sostenibili 2. Sono stati creati o sviluppati nuovi/migliori servizi, adeguati alle esigenze delle popolazioni locali 3. Le zone beneficiarie sono diventate più attraenti per residenti e non residenti 4. Diversificazione delle attività economiche 5. I prodotti locali sono diventati più competitivi 6. Nelle zone beneficiarie sono state create o mantenute opportunità di lavoro
Commenti sui criteri	L'elenco dei criteri non è esaustivo. Le autorità responsabili del programma possono decidere di aggiungervi nuovi criteri di giudizio o di affinarne alcuni al fine di ottenere informazioni più precise e pertinenti per le proprie domande.

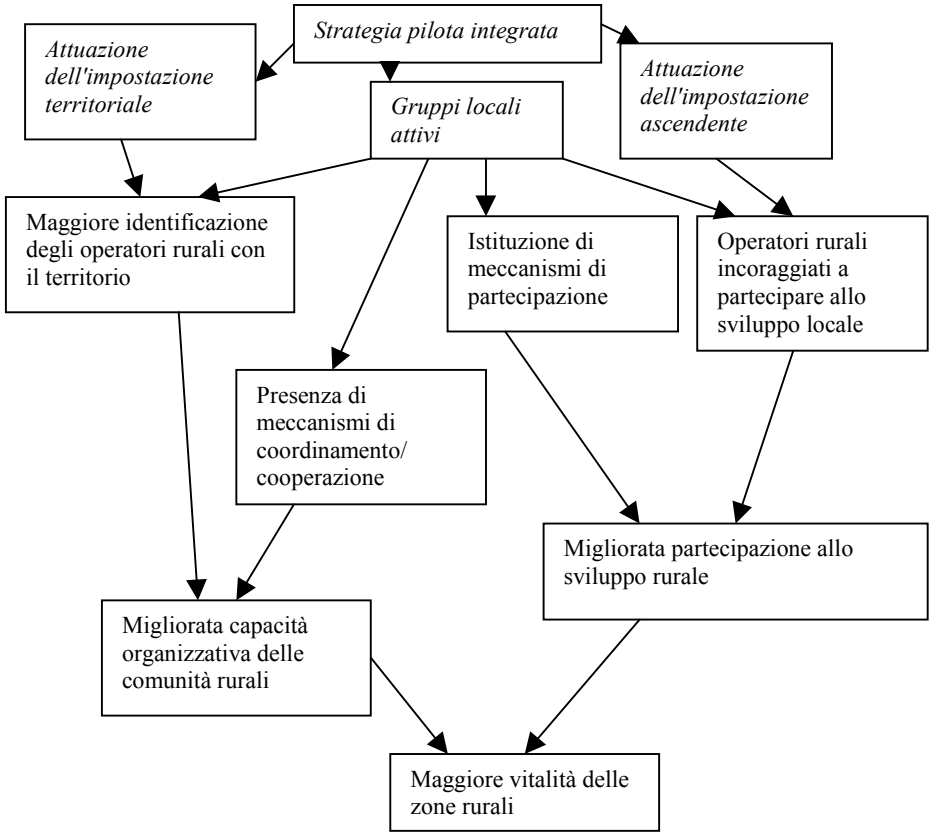
Indicatori del programma	1.1. Quota del reddito della popolazione nella zona beneficiaria generato da azioni conseguenti all'intervento (%, €/beneficiario, numero di interessati, ripartizione per settore). 2.1. Quota della popolazione rurale con migliore accesso ai servizi grazie all'intervento (%, descrizione dei servizi nuovi/migliorati). 3.1. Tendenze demografiche nella zona beneficiaria (crescita, piramide delle età). 3.2. Nuovi residenti nella zona beneficiaria (numero). 3.3. Turisti nella zona beneficiaria (tendenza). 4.1. Nuove attività economiche nella zona beneficiaria (numero e descrizione) a) di cui, attività sovvenzionate (%) b) di cui, nuove attività connesse a quelle sovvenzionate (%) c) di cui, connesse alla promozione del patrimonio naturale e culturale delle zone oggetto dell'intervento (%). 5.1. Vendite lorde di prodotti locali/tradizionali sovvenzionati, contraddistinti da un marchio di qualità (denominazione di origine ecc.) (€, ripartizione per settori) a) di cui, nuovi prodotti (%) b) di cui, prodotti tradizionali riscoperti (%) c) di cui, prodotti specifici delle zone oggetto dell'intervento (%). 6.1. Posti di lavoro creati/mantenuti dall'intervento (posti a tempo pieno) a) di cui, connessi al turismo (%) b) di cui, connessi all'artigianato e ai prodotti locali, specifici del territorio oggetto dell'intervento (%) c) di cui, connessi a nuovi servizi socioculturali (%, descrizione) d) di cui, persone al di sotto dei 30 anni (%) e) di cui, donne (%).
Livello obiettivo e situazione di partenza	Il livello obiettivo al quale si considera che un determinato criterio di riuscita è soddisfatto dev'essere elaborato dalle autorità responsabili del programma. Può risultare difficile aggregare i livelli obiettivo al livello di programma in quanto le situazioni variano da un GAL all'altro, in particolare in caso di programmi che interessano un numero elevato di GAL. Può anche darsi che debbano essere definiti livelli obiettivo diversi per le varie categorie di territori beneficiari del programma (zone svantaggiate, zone rurali vicine a grandi centri urbani ecc.). Ai fini di una valutazione dell'impatto a livello di programma devono essere applicate adeguate tecniche statistiche e di campionamento. Si presentano di seguito alcuni esempi di livelli obiettivo: 1.1. > X% 2.1. > X% 3.1. Tendenza stabilizzata, o tendenza più positiva rispetto a zone contigue non oggetto di intervento

	3.2. Numero > X, oppure numero di nuovi residenti maggiore rispetto a zone contigue non oggetto di intervento 4.1. Numero medio di nuove attività economiche per comune nelle zone oggetto dell'intervento maggiore della media generale di nuove attività create per comune nelle zone rurali del territorio compreso nel programma (nazionale, regionale) 5.1. Dopo l'intervento, aumento >X% delle vendite di prodotti con marchio locale 6.1. Numero > X, oppure tendenza più marcata per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro rispetto alle zone contigue non oggetto di intervento o all'intero territorio compreso nel programma *Situazione di partenza e raffronti:* qualora si definiscano livelli obiettivo relativi a raffronti temporali, la situazione di partenza dev'essere stabilita all'inizio o prima dell'inizio del processo valutativo.
Commenti sugli indicatori	
Informazioni di contesto	Benché la Comunicazione della Commissione stabilisca che la strategia "dovrà proporre i mezzi che consentono di imboccare nuove vie di sviluppo sostenibile; il carattere di novità è definito rispetto alle pratiche del passato nel territorio in questione e rispetto a quelle previste dai programmi generali", è elevatissimo il numero di fattori esogeni (interventi dall'alto, situazione dei mercati ecc.) ed endogeni (demografici, sociali ecc.) che incidono sull'impatto di LEADER+ sulle zone rurali. Il problema di come individuare il suo valore aggiunto va affrontato fin dall'inizio della valutazione. Determinare il suo contributo in termini di adeguamento strutturale o di sviluppo rurale può risultare difficile in zone che beneficiano di altri consistenti finanziamenti, ma comunque *non dev'essere valutato soltanto in termini di risultati e output fisici* (cfr. capitolo II.4.2 e capitolo 2 dell'allegato II). Pertanto, all'atto della definizione del sistema di valutazione occorre provvedere in particolare a a) precisare per quanto possibile i fattori di contesto che incidono sulle zone oggetto dell'intervento; b) nella formulazione del questionario con criteri e indicatori, sottolineare quelli che possono contribuire a rendere più evidente ai valutatori il contributo dell'iniziativa. Per quanto riguarda il contesto è particolarmente rilevante il fatto che i GAL siano stati creati per LEADER+ oppure che rappresentino la continuazione di precedenti gruppi LEADER.

ESEMPIO N. 2

B.6. In che misura LEADER+ ha contribuito a migliorare la capacità organizzativa delle comunità rurali e la partecipazione degli operatori rurali al processo di sviluppo?

Logica d'intervento



Commenti sulla domanda

La domanda riguarda un obiettivo di LEADER+ molto specifico rispetto ai programmi generali di sviluppo rurale: incoraggiare la partecipazione e il partenariato di operatori locali e migliorare la capacità organizzativa delle comunità rurali (cfr. punto 8 della Comunicazione della Commissione).

In funzione delle specificità cui è stato dato maggiore rilievo in ciascun programma, le autorità possono decidere di sottolineare o chiedere un'analisi più approfondita di uno o più criteri. Tale impostazione dev'essere conforme agli obiettivi del programma e non precludere l'adeguata valutazione dell'intervento nel suo insieme. Inoltre, la mancata considerazione di uno dei criteri comuni dev'essere motivata.

Criteri di valutazione

1. I GAL hanno previsto adeguati dispositivi per la partecipazione e l'organizzazione degli operatori locali a favore dello sviluppo rurale.

2. L'approccio territoriale ha contribuito a migliorare l'identificazione degli

	operatori rurali con il territorio. 3. L'approccio ascendente ha incoraggiato la partecipazione degli operatori locali a favore dello sviluppo locale.
Commenti sui criteri	**2.** L'approccio territoriale si prefigge di attivare un maggiore senso di appartenenza della comunità locale al territorio per aumentare la vitalità delle zone rurali. Cfr. inoltre VVA: "[il GAL] è un'unità territoriale rurale che presenta un certo grado di omogeneità ed è caratterizzata da una forma di coesione sociale interna, una storia e tradizioni comuni, un sentimento di identità condiviso." 3. Cfr. VVA: "L'approccio dal basso mira a promuovere un processo decisionale partecipativo a livello locale per tutti gli aspetti inerenti le politiche di sviluppo. Si tende a suscitare la partecipazione degli operatori locali: la popolazione nel suo complesso, i gruppi di interesse economici e sociali, le istituzioni pubbliche e private rappresentative."

Indicatori del programma	**1.1.** Quota di popolazione delle zone oggetto dell'intervento a conoscenza dell'esistenza e dei confini territoriali dei GAL (%) a) di cui, quota che ritiene tali confini adeguati (%) b) di cui, quota che si identifica con il territorio (%) 1.2. Distribuzione sul territorio delle attività sovvenzionate (descrizione). 2.1. Quota di popolazione delle zone oggetto dell'intervento che non partecipa in modo diretto alla gestione dei GAL ma che è stata interessata a vario titolo da attività di informazione/pubblicità/formazione organizzate dai GAL (%, descrizione delle attività). 2.2. Rapporto tra soggetti privati (partner sociali e associazioni) e soggetti pubblici nei consigli di amministrazione dei GAL. 2.3. Gruppi sociali locali (non pubblici) rappresentati nei consigli di amministrazione dei GAL (checklist) a) Agricoltori (%) b) Settore non agricolo (piccoli imprenditori, commercianti, artigiani ecc.) (%) c) Altri settori della popolazione attiva (%) d) Popolazione non attiva (%) e) Rappresentanti locali eletti non rientranti in altre categorie (%) f) Gruppi ambientali (%) g) Gruppi artistici e culturali (%) h) Gruppi femminili (%) i) Giovani (%) j) Altri (%) 3.1. Attività organizzate dai GAL a fini di consultazione, collaborazione o coordinamento della popolazione locale, al di fuori della struttura di gestione (assemblee locali, ricerca di partner, attività di rete) (descrizione, % della popolazione oggetto dell'intervento coinvolta). 3.2. Quota della popolazione obiettivo interessata dalle attività sovvenzionate (%). 3.3. Attività di valutazione svolte dai GAL (descrizione)
Livelli obiettivo e situazione di partenza	**1.1.** Andamento positivo della quota tra l'inizio e la conclusione del programma. Di conseguenza la situazione di partenza dovrebbe essere definita all'inizio della fase di attuazione del programma. 1.2. La distribuzione delle attività sovvenzionate è prevalentemente coerente con le esigenze specifiche del territorio. 2.1. >X%. Attività effettivamente rivolte alla partecipazione degli operatori locali alle azioni di sviluppo, finanziate o meno da LEADER+. 2.2. Rapporto ≥ 1 2.2. Checklist comprendente tutti i gruppi sociali rappresentativi delle zone oggetto dell'intervento. 3.1. Le attività garantiscono l'effettiva consultazione degli attori sociali. Ne beneficia una quota adeguata (> X %) della popolazione.

	3.2. >X% 3.3. Nessun livello obiettivo.
Commenti sugli indicatori	2.2. Punto 12 della Comunicazione della Commissione: "[I gruppi di azione locale] devono essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei partner dei vari ambienti socioeconomici del territorio. A livello decisionale, i partner economici e le associazioni devono rappresentare almeno il 50% del partenariato locale". 2.3. La tipologia proposta per l'indicatore in questione è stata desunta dal questionario elaborato dall'Osservatorio europeo per la valutazione *ex-post* di LEADER II. I due livelli obiettivo indicati, ovviamente, di per sé sono inadeguati ad una situazione reale. In caso di utilizzo della checklist, all'inizio della valutazione dev'essere preventivamente concordato quali gruppi della zona oggetto del programma sono da considerarsi rappresentativi (secondo i dati socioeconomici disponibili) e come tale rappresentatività può essere espressa. D'altro canto, il rapporto indicato vale solo per grandi gruppi sociali e non per ONG o altri organismi attivi a livello locale.
Informazioni sul contesto	Per questa domanda sono pertinenti informazioni sulle strutture sociali, economiche e cooperative nelle zone oggetto dell'intervento e sulle relative tendenze, tra l'altro per comprendere in che misura LEADER+ contribuisca a processi già in atto. In alcuni casi e paesi, la partecipazione e il coordinamento fanno parte della tradizione sociale delle zone rurali. In zone già beneficiarie di LEADER il valore aggiunto può essere minore in questa fase dell'iniziativa.

ALLEGATO IV. GLOSSARIO DEI TERMINI CONCERNENTI LA VALUTAZIONE

Casi studio

Una tecnica di rilevazione che consiste nell'esame di un numero ridotto di progetti o casi specifici che il valutatore prevede daranno indicazioni valide per l'intero programma. Risulta idonea nei seguenti casi: quando è estremamente difficile selezionare un campione abbastanza ampio da consentire generalizzazioni statistiche sull'intera popolazione; quando la generalizzazione non è importante; quando sono necessari dati approfonditi, di norma a carattere descrittivo; quando i casi o progetti da esaminare sono probabilmente piuttosto complessi.

Coerenza

Valutazione intesa a determinare se è possibile un maggiore livello di complementarità o di sinergia in seno a un medesimo programma e in rapporto ad altri programmi. Per coerenza interna si intende la corrispondenza fra le misure previste da un programma e gli obiettivi di quest'ultimo. Nel caso di LEADER+ si intende anche la coerenza nell'ambito della selezione e dell'attuazione delle varie strategie di sviluppo nonché la coerenza interna di ciascuna strategia.

Per coerenza esterna si intende invece l'adeguatezza del programma oggetto di valutazione rispetto ad altri interventi connessi. Nell'ambito di LEADER+ la valutazione della coerenza esterna deve rivolgere particolare attenzione ai nessi del programma con lo sviluppo rurale generale e gli interventi strutturali.

Complementarità

Le azioni/misure sono complementari quando contribuiscono alla realizzazione dello stesso obiettivo senza farsi concorrenza tra loro. La valutazione di LEADER+ si deve concentrare sulla complementarità tra LEADER+ e gli interventi generali di sviluppo rurale e a carattere strutturale.

Criterio

Caratteristica esplicitamente definita su cui fondare un giudizio. La risposta ad una domanda valutativa si basa su vari criteri, per ognuno dei quali vengono poi definiti degli indicatori.

Dati primari

Dati raccolti ad hoc direttamente sul campo al momento della valutazione.

Dati secondari

Informazioni preesistenti, quali statistiche, risultati dell'attività di monitoraggio, dati di valutazioni precedenti, ecc.

Effetto esterno

Effetto che rientra nei mezzi e negli obiettivi di un intervento ma non specificamente previsto dagli obiettivi di un singolo programma.

Effetto leva

Il fenomeno per il quale un finanziamento pubblico induce la spesa privata dei beneficiari.

Effetto di sostituzione

Fenomeno per il quale un effetto a favore dei beneficiari previsti va a scapito di soggetti non ammessi al sostegno. Si verifica un effetto di sostituzione quando, ad esempio, un programma aiuta una persona a trovare un lavoro mentre allo stesso tempo un'altra perde il suo.

Effetto di spiazzamento

Effetto ottenuto in una zona geografica determinata a scapito di un'altra (ad esempio, nel caso in cui alla creazione di un posto di lavoro nella zona oggetto dell'intervento corrisponde la perdita di un posto di lavoro altrove).

Deadweight effect

Variazione nella situazione del beneficiario che si sarebbe verificata anche senza l'intervento pubblico. Ad esempio, la capacità ricettiva della zona beneficiaria sarebbe potuta aumentare anche senza i finanziamenti LEADER+.

Effetto lordo

Variazione riscontrata a seguito dell'intervento, che tuttavia non è di per sé sufficiente a formulare una conclusione definitiva sugli effetti imputabili all'intervento. Per determinare l'effetto netto occorre tener conto anche dei fattori esogeni, degli effetti di spiazzamento, sostituzione e dei deadweight effects.

Effetto netto

L'effetto totalmente imputabile al programma. Si ottiene sottraendo dall'effetto lordo il deadweight effect, gli effetti di sostituzione e di spiazzamento.

Efficacia

Valutazione degli effetti in rapporto agli obiettivi del programma oggetto di valutazione. Un'azione si considera efficace quando raggiunge gli obiettivi prefissati. Ad esempio, il numero di attività trasposte in altre zone può dimostrare l'efficacia del programma per quanto riguarda la trasferibilità.

Efficienza

Valutazione degli effetti ottenuti in rapporto agli input (finanziari o amministrativi) mobilitati, al fine di valutare il grado di economicità della conversione degli input in output, risultati o impatti. Sarebbe stato possibile ottenere lo stesso risultato con minori risorse, oppure risultati maggiori con le medesime risorse?

Fattore esogeno

Fattore esterno parzialmente o interamente responsabile delle variazioni - positive o negative - riscontrate. La valutazione deve tener conto di questi fattori (ad esempio le tendenze demografiche nelle zone oggetto dell'intervento) per poter determinare l'effetto netto dell'azione sovvenzionata.

Focus group

Tecnica di rilevazione fondata sulla discussione in piccoli gruppi. La tecnica si avvale dell'interazione e della creatività dei partecipanti per aumentare e consolidare le informazioni raccolte. È particolarmente utile per l'analisi di tematiche o campi su cui esistono opinioni divergenti che devono essere riconciliate, o di questioni complesse che devono essere approfondite.

Impatto

Effetti di un programma nel medio o lungo periodo, che possono interessare sia i beneficiari diretti sia quelli indiretti. Sul tipo di impatto – atteso, inatteso, positivo o negativo – influiscono fra l'altro i fattori esogeni.

Indicatore

Ai fini delle presenti linee guida, si tratta di informazioni presentate in un formato adeguato alla valutazione o all'"indicazione" degli effetti dell'intervento. Gli indicatori, che agevolano la quantificazione e la semplificazione di informazioni su fenomeni complessi, rappresentano più dei dati grezzi su cui si basano. Con la misurazione si ottengono dati grezzi, che possono essere aggregati e riassunti per fornire statistiche, le quali possono essere analizzate e riformulate sotto forma di indicatori, poi utilizzati nel processo valutativo o decisionale.

Esistono indicatori di programma e di contesto. Un esempio di indicatore di programma per il criterio "Aumento del reddito nelle zone beneficiarie" potrebbe essere "Imposta sui redditi nei comuni oggetto dell'intervento". Un indicatore di programma connesso al reddito nella zona geografica interessata dal programma potrebbe essere confrontato con un indicatore di contesto quale "Tendenza dell'imposta sui redditi nelle zone beneficiarie rispetto alla tendenza dell'imposta sui redditi nell'intera regione".

Ai fini delle presenti linee guida, gli indicatori di programma sono connessi ai criteri.

Input

Le risorse (finanziarie, materiali, legali e organizzative) impiegate per attuare il programma.

Livello obiettivo

Il livello che si prevede debba essere raggiunto per soddisfare il criterio e stabilire che l'intervento è riuscito.

Output

L'oggetto del finanziamento del programma (edifici, infrastrutture turistiche, corsi, servizi ecc.)

Rilevanza

Adeguatezza degli obiettivi di un programma in rapporto alle esigenze del settore e ai problemi socioeconomici che il programma è chiamato ad affrontare.

Risultato

L'impatto più immediato, direttamente individuabile una volta attuata l'azione. Si verifica subito dopo la realizzazione dell'intervento pubblico. Ad esempio, quando si creano o migliorano le strutture turistiche, il risultato è una maggiore ricettività; quando si creano o migliorano infrastrutture di trasporto, il risultato è una riduzione dei tempi di percorrenza all'interno della zona o in partenza da essa.

Sinergia

Fenomeno per il quale un insieme di misure/azioni attuate congiuntamente esplicano un effetto maggiore della somma dei singoli effetti. Data l'approccio integrato di LEADER+, la sinergia tra le azioni e i partner dovrebbe essere un aspetto centrale della valutazione.

Situazione controfattuale

Situazione che si sarebbe verificata senza l'intervento pubblico oggetto della valutazione. Nota anche in inglese come "policy-off situation".

Sostenibilità dei risultati

Un effetto è sostenibile quando permane nel lungo periodo, e comunque dopo la fine del programma.

Utilità

Corrispondenza fra gli impatti riscontrati e le esigenze del settore e i problemi socioeconomici individuati. A differenza della pertinenza, l'utilità non valuta l'intervento in riferimento agli obiettivi delle azioni sovvenzionate.

ALLEGATO V. BIBLIOGRAFIA

1. Pubblicazioni della Commissione in materia di valutazione

1.1. The MEANS Collection: Evaluating Socio-Economic Programmes, *Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee* (disponibile in inglese e francese).

Volume 1: "Evaluating socio-economic programmes: Evaluation design and management"

Volume 2: "Evaluating socio-economic programmes: Selection and use of indicators for monitoring and evaluation"

Volume 3: "Evaluating socio-economic programmes: Principal evaluation techniques and tools"

Volume 4: "Evaluating socio-economic programmes: Technical solutions for evaluating in partnership"

Volume 5: "Transversal evaluations of impacts on the environment, employment and other intervention priorities"

Volume 6: "Glossary of 300 concepts and technical terms".

1.2. Documenti sulla valutazione dello sviluppo rurale elaborati dalla Direzione generale Agricoltura della Commissione europea

Guidelines for the Evaluation of Rural Development Programmes supported by SAPARD, 2001 (in inglese) (http://europa.eu.int/comm/agriculture/external/enlarge/eval/index_it.htm).

Questionario valutativo comune con criteri e indicatori – Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006 con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, 2000 (tutte le lingue ufficiali) (http://europa.eu.int/comm/agriculture/external/enlarge/eval/index_it.htm).

Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006 con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia – Linee guida, 1999 (tutte le lingue ufficiali) (http://europa.eu.int/comm/agriculture/rur/eval/guide/2000_it.pdf).

1.3. Documenti elaborati dall'Osservatorio europeo LEADER II

(Tutti i documenti sono disponibili in tedesco, inglese, spagnolo, francese, italiano e portoghese)

Ricerca, trasferimento e acquisizione di conoscenze per lo sviluppo rurale, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 10, 2001.

La competitività dei territori rurali nel contesto globale: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 6/5, 2001.

Il finanziamento locale nei territori rurali, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 9, settembre 2000.

Combattere l'esclusione sociale nelle zone rurali, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 8, 2000.

Commercializzare i prodotti locali: Circuiti brevi e circuiti lunghi, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 7, 2000.

La competitività economica: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 6/4, 2000.

La competitività ambientale: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 6/3, 2000.

La competitività sociale: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 6/2, 2000.

La competitività territoriale: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 6/1, 1999.

Sviluppare i servizi alla popolazione in ambito rurale, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 5, 1999.

La valutazione del valore aggiunto nell'approccio LEADER, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 4, 1999.

Dalla strategia all'azione: la selezione dei progetti, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 3, 1999.

Organizzare la parnership locale, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 2, 1997.

L'organizzazione collettiva di un settore per la valorizzazione locale delle risorse agricole: l'esempio della trasformazione casearia, Innovazione in ambito rurale, fascicolo n. 1, 1997.

Innovazione e sviluppo rurale, 1997.

Guida metodologica per l'analisi di un'azione innovativa, 1996.

Il progetto locale: metodologia e concetti delle iniziative locali, 1995.

La valorizzazione delle risorse agricole locali: l'esperienza di LEADER I, 1995.

1.4. Altri documenti della Commissione utili per la valutazione di LEADER+

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Indicatori per l'integrazione della problematica ambientale nella politica agricola comune (COM/2000/20 def.) (tutte le lingue ufficiali)

La valutazione ex-ante degli interventi dei Fondi strutturali, Direzione generale Politica regionale della Commissione europea http://www.inforegio.cec.eu.int/wbdoc/docoffic/working/sf2000b_en.htm (tutte le lingue ufficiali)

Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa, Direzione generale Politica regionale della Commissione europea http://www.inforegio.cec.eu.int/wbdoc/docoffic/working/sf2000c_en.htm (tutte le lingue ufficiali)

La valutazione intermedia degli interventi dei Fondi strutturali, Direzione generale Politica regionale della Commissione europea, 2000 http://www.inforegio.cec.eu.int/wbdoc/docoffic/working/sf2000f_en.htm (tutte le lingue ufficiali)

Verso un quadro della sostenibilità a livello locale: indicatori comuni europei - Relazione tecnica, Direzione generale Ambiente della Commissione europea, 2000 http://europa.eu.int/comm/environment/pubs/urban.htm (tutte le lingue ufficiali)

Le donne e lo sviluppo rurale, Direzione generale Agricoltura, 2000 http://europa.eu.int/comm/agriculture/publi/women/broch_en.pdf (tutte le lingue ufficiali)

Agriculture, environment, rural development. Facts and Figures – A Challenge for Agriculture, Direzione generale Agricoltura, 1999 http://europa.eu.int/comm/agriculture/envir/report/en/index.htm (inglese, tedesco e francese)

Handbook on environmental assessment on Regional Development Plans and EU Structural Funds programmes, Direzione generale Ambiente della Commissione europea, 1998 http://europa.eu.int/comm/environment/eia/sea-support.htm (solo la versione inglese in linea).

Evaluating EU expenditure programmes – A Guide to intermediate and ex post evaluation, Direzione generale Bilancio della Commissione europea, 1997 http://europa.eu.int/comm/budget/evaluation/en/guide/guide00-toc.htm (inglese, tedesco e francese)

2. Documentazione sullo sviluppo rurale e questioni connesse

Brouwer F.M. e van Berkum S.: *CAP and Environment in the European Union: Analysis of the effects of the CAP on the environment and assessment of existing environmental conditions in policy*, Wageningen Pers, Paesi Bassi, 1996.

BROUWER F. e LOWE P. (Ed.): *CAP and the rural environment in transition: A panorama of national perspectives*, Wageningen Pers, 1998.

BROUWER F.M. e CRABTREE, J.R. (Ed.): *Environmental indicators and agricultural policy*, Wallingford, CAB International, CABI Publishing, Wallingford, UK, 1999.

Campbell I.: Guide de l'analyse de l'environnement des politiques et des programmes agricoles, Bureau de l'environnement, Direction générale des politiques, Agriculture et Agroalimentaire, Canada, 1998.

Delbaere B.C.W.: *Facts and Figures on Europe's Biodiversity - State and Trends 1998/99*, European Centre for Nature Conservation, Tilburg, 1998.

EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY: *Towards agri-environmental indicators: integrating statistical and administrative data with land cover information*, 2001 (http://reports.eea.eu.int/topic_report_2001_06).

INSTITUT FRANCAIS DE L'ENVIRONNEMENT: *Agriculture et environnement: les indicateurs*, Orleans, 1997.

Jongman R.H.J.: *Ecological and Landscape Consequences of Land Use Change in Europe*, European Centre for Nature Conservation, Tilburg, 1996.

OECD: *Creating rural indicators for shaping territorial policy*, Paris, 1994.

OECD: *Environmental Indicators for Agriculture*, Paris, 1997.

Wascher D.M., Piorr H.-P. e Kreisel-Fonck: *Agri-environmental Indicators for Landscapes*, European Centre for Nature Conservation, Tilburg, Paesi Bassi, 1998.

3. Documentazione sullo sviluppo locale (compreso l'aspetto valutativo) in territori rurali

BUTLER, L.M. & HOWELL R.E.: *Coping with Growth-Community Needs Assessment Techniques*, Washington State University, 1996 (http://extension.usu.edu/wrdc/resources/coping/wrep44.htm).

CHERRET, T. & MOSELEY, M.: *Rural Development Partnerships: Lessons from the PRIDE Project*, Cheltenham and Gloucester College of Higher Education, 2001.

ESPARCIA, J.; MOSELEY, M.; NOGUERA, J.: *Exploring Rural Development Partnerships in Europe. An Analysis of 330 Local Partnerships across Eight EU Countries*, Informes UDERVAL, Universitat de València, 2000.

ESPARCIA PÉREZ, J.; NOGUERA TUR, J.; BUCIEGA ARÉVALO, A.: *Agrupaciones locales para el desarrollo rural integrado en España –Guía de recomendaciones prácticas*, UDERVAL, Universitat de València, 2001.

FLORA e al.: *Measuring Community Success and Sustainability*, North Central Regional Center for Rural Development, Iowa State University (http://www.ag.iastate.edu/centers/rdev/Community_Success/entry.html).

LOWE et al.: *Participation in Rural Development*, European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, Dublin, 1999 (http://www.eurofound.eu.int/publications/files/EF9929EN.pdf).

RAY, C.: "Endogenous socio-economic development in the European Union – issues of evaluation", in *Journal of Rural Studies* 16 (2000) 447-458.

RAY, C.: *Reconsidering the Evaluation of Endogenous Development: Two Qualitative Approaches*, Centre for Rural Economy Working Paper Series, University of Newcastle upon Tyne, aprile 1999.

UNIDAD ESPAÑOLA DEL OBSERVATORIO EUROPEO LEADER II: *Conclusiones de las Jornadas Técnicas "Autoevaluación y Evaluación en LEADER y PRODER: métodos y perspectivas"*, Cudillero, settembre 2000 (http://redrural.tragsatec.es/redrural/Default.htm).

WESTHOLM, E.; MOSELEY, M.; STENLÅS, N.: *Local Partnerships and Rural Development in Europe. A Literature Review of Practice and Theory*, Dalarna Research Institute, Falun, Svezia.

4. Esempi di valutazione a livello locale nel quadro di LEADER II

A tutt'oggi sono disponibili informazioni in materia sul sito web dell'Osservatorio europeo LEADER II: http://www.rural-europe.aeidl.be/forum/index-en.htm. Dato che tale sito potrebbe essere disattivato nei prossimi mesi, la Commissione comunicherà agli Stati membri se tali informazioni siano disponibili altrove.

3. Siti Internet sulla valutazione

1) http://europa.eu.int/comm/agriculture/index_en.htm

Informazioni sulla politica agricola comune e la politica di sviluppo rurale nell'Unione europea. Il sito sulla valutazione contiene un'utile documentazione sulla valutazione degli interventi concernenti il mercato e lo sviluppo rurale. (http://europa.eu.int/comm/agriculture/eval/index_en.htm).

2) http://www.inforegio.cec.eu.int/wbdoc/docoffic/working/sf2000_en.htm

Contiene documenti sulla valutazione dei programmi strutturali a titolo degli obiettivi 1, 2 e 3 e della coesione: regolamenti, documenti di lavoro sulla valutazione, newsletter in formato elettronico sulle attività di valutazione, risultati/insegnamenti della valutazione, ecc.

3) http://europa.eu.int/comm/budget/evaluation/en/index.htm

Informazioni generali in materia di valutazione presso la Commissione europea (sito web della Direzione generale Bilancio).

2) http://europa.eu.int/comm/environment/pubs/studies.htm

Studi disponibili sul sito web della Direzione generale Ambiente, compresi quelli relativi alla valutazione ambientale.

4) http://www.europeanevaluation.org/

Sito della European Evaluation Society (EES), che promuove la teoria, la prassi e l'uso della valutazione. Contiene link ad altri siti sulla valutazione.